



PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA

Il cammino della Parola....
dalla strada alla casa

PROGRAMMAZIONE
ANNO PASTORALE 2006-2007

Ed ecco in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio distante circa sette miglia da Gerusalemme, di nome Emmaus, e conversavano di tutto quello che era accaduto. Mentre discorrevano e discutevano insieme, Gesù in persona si accostò e camminava con loro. Ma i loro occhi erano incapaci di riconoscerlo. Ed egli disse loro: "Che sono questi discorsi che state facendo fra voi durante il cammino? ". Si fermarono, col volto triste; uno di loro, di nome Clèopa, gli disse: "Tu solo sei così forestiero in Gerusalemme da non sapere ciò che vi è accaduto in questi giorni? ". Domandò: "Che cosa? ". Gli risposero: "Tutto ciò che riguarda Gesù Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; come i sommi sacerdoti e i nostri capi lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e poi l'hanno crocifisso. Noi speravamo che fosse lui a liberare Israele; con tutto ciò son passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; recatesi al mattino al sepolcro e non avendo trovato il suo corpo, son venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. Alcuni dei nostri sono andati al sepolcro e hanno trovato come avevan detto le donne, ma lui non l'hanno visto".

Ed egli disse loro: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria? ". E cominciando da Mosè e da tutti i profeti spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. Quando furon vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. Ma essi insistettero: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". Egli entrò per rimanere con loro. Quando fu a tavola con loro, prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma lui sparì dalla loro vista. Ed essi si dissero l'un l'altro: "Non ci ardeva forse il cuore nel petto mentre conversava con noi lungo il cammino, quando ci spiegava le Scritture? ". E partirono senz'indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone". Essi poi riferirono ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.

Luca 24, 13-35

Il nuovo Anno Pastorale si è aperto con un grande segno di speranza: l'Ordinazione Diaconale di Marco Paternò. La nostra comunità parrocchiale ha ricevuto un grande dono e il sentimento è quello della gratitudine e della riconoscenza. Il Signore continua a parlare al suo popolo e alla sua gente. Siamo amati da Dio!

Un altro segno giunge dalla Terza Assemblea Diocesana in cui sono stati presentati gli *Orientamenti Pastorali* della Diocesi. E' la strada della comunione per la missione che viene tracciata per edificare la Chiesa e così sperimentare la gioia di appartenere a Dio. Una gioia da comunicare a tutti perché è la gioia del Vangelo.

L'icona di Emmaus ci accompagnerà lungo il corso dell'anno: *Il cammino della Parola...dalla strada alla casa.*

Due giovani discepoli sulla strada. Pronti a partire e a lasciare la Città. Il cuore è stanco e pieno di amarezza. Il volto, triste. Adesso delusi, fuggono da Gerusalemme: tutte le loro speranze erano riposte in Gesù, il Maestro crocifisso come un malfattore, morto e sepolto. Tutti i sogni che avevano fatto, erano svaniti nel giorno della passione, dell'umiliazione. E ora... fuggono, col capo chino sulla via di Emmaus, lontano da Gerusalemme, la città della delusione, della sconfitta e della morte del Maestro. È tutto finito!

Ed ecco la Speranza velata prende vita sulla strada: Gesù!

Ma i loro occhi non riuscivano a vederlo, presi com'erano dall'angoscia. Gesù sapeva quello che c'era nel loro cuore e, per questo, prima li interroga poi li lascia parlare, li ascolta e quindi interviene con forza: "Sciocchi e tardi di cuore nel credere alla parola dei profeti! Non bisognava che il Cristo sopportasse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". E spiega le Scritture. I discepoli rimangono affascinati. Intanto la tristezza che hanno dentro va svanendo: hanno trovato uno che cammina con loro, interessato alla loro vita, che sa dare risposte convincenti, che parla al loro cuore, sa andare oltre. Rialzano il capo. Quel pellegrino ha ridato fiducia. Ed ecco a Emmaus, un grido di speranza nell'animo: "Resta con noi perché si fa sera e il giorno già volge al declino". "Si fa sera", dicono. Nella loro notte, uno spiraglio di luce. Cambia la vita. "Egli entrò per rimanere con loro".

Prima, lungo il cammino, ha parlato e spiegato le Scritture, poi, quando fu a tavola con loro, "prese il pane, disse la benedizione, lo spezzò e lo diede loro". Un gesto inconfondibile, un gesto eucaristico: i discepoli, in quel momento, avranno rivissuto la moltiplicazione dei pani quando "Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li distribuì" (Gv 6,11); avranno rivissuto l'ultima cena: "Gesù, preso un pane,

rese grazie, lo spezzò e lo diede loro dicendo: ‘Questo è il mio corpo che è dato per voi’” (Lc 22,19).

Il volto di Gesù sfolgorò in tutta la sua luce: lo riconobbero “nello spezzare il pane”. I discepoli ritrovano la fede. Gesù li ha nutriti alla duplice mensa della parola e del pane, e i loro occhi si sono aperti. E, nel momento in cui lo riconoscono, “lui sparì dalla loro vista”.

Corrono verso Gerusalemme: la meta non è più la città della delusione e della sconfitta, ma quella della vittoria e del trionfo.

Da Gerusalemme erano partiti stanchi e sfiduciati, delusi. Ora è scomparsa la stanchezza, sono pronti a riprendere il cammino perché vogliono trasmettere la “grazia” che hanno ricevuto, devono annunciare che il Signore è davvero risorto. Da pellegrini stanchi diventano testimoni entusiasti e credibili.

La fede è un dono prezioso che viene offerto da Gesù. Per questo cammina con i discepoli, per questo si manifesta agli apostoli, per questo, in mille modi, invita anche ciascuno di noi a lasciarsi ammaestrare dalla Parola di Dio, ad ascoltarlo nel silenzio e nella preghiera. Parla Gesù! Parola vera.

Il Parroco
Don Salvatore Rumeo

Parrocchia Sacro Cuore
Tre Giorni di Vita Comunitaria
Il cammino della Parola...
Dalla strada alla casa

Giovedì 5 Ottobre ore 18,30

Presentazione degli Orientamenti Pastorali
La Parola della Speranza per una carità che si fa storia

Venerdì 6 Ottobre ore 18,30

Adorazione Eucaristica
La strada, la cena e il ritorno

Sabato 7 Ottobre

ore 16,00

Inizio della *Catechesi dei Ragazzi*.

ore 18,00

Celebrazione Eucaristica di Inizio Anno Pastorale.

PREGHIERA PER LA VISITA PASTORALE

Padre nostro misericordioso,
a Te eleviamo la lode
per Cristo Gesù, Redentore nostro,
nello Spirito Santo Consolatore e Santificatore.
O Dio Trino e Unico,
Fonte d'eterna Grazia
e Comunione di immenso Amore,
feconda la nostra Chiesa nissena
in questi preziosi anni
della Visita Pastorale del nostro Vescovo.
Apri i nostri cuori per accogliere
la rugiada della tua Parola.
Schiudi la conchiglia dell'anima
per offrirci all'abbraccio benedicente della tua Grazia,
che a noi viene nel Successore degli Apostoli
dato alla nostra Diocesi
come padre e pastore, fratello e amico.
Maria Santissima, amata nostra Madre,
tu che nella fretta del servizio
hai dato tempo a Dio
e per Lui hai dedicato tempo ai bisognosi,
guida e sorreggi
il cammino della nostra comunità ecclesiale,
dacci la forza di dedicare tempo ai poveri,
sostieni i nostri passi nel coraggio della comunione,
aiutaci ad essere carità nella storia
e fa' che la nostra Chiesa prenda il largo
per raggiungere la misura alta della santità,
nell'unità dei cuori e del cammino pastorale,
perché il mondo creda in Cristo Gesù,
il Crocifisso Risorto nostro Signore,
a lode e gloria di Dio Padre
nello Spirito Santo. Amen.

Caltanissetta, 29 giugno 2005

† Mario Russotto
Vescovo

Dalla *Novo Millennio Ineunte* di Giovanni Paolo II

49. Dalla comunione intra-ecclesiale, la carità si apre per sua natura al servizio universale, proiettandoci *nell'impegno di un amore operoso e concreto verso ogni essere umano*. È un ambito, questo, che qualifica in modo ugualmente decisivo la vita cristiana, lo stile ecclesiale e la programmazione pastorale. Il secolo e il millennio che si avviano dovranno ancora vedere, ed anzi è auspicabile che lo vedano con forza maggiore, a quale grado di dedizione sappia arrivare la carità verso i più poveri. Se siamo ripartiti davvero dalla contemplazione di Cristo, dovremo saperlo scorgere soprattutto nel volto di coloro con i quali egli stesso ha voluto identificarsi: « Ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere; ero forestiero e mi avete ospitato, nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, carcerato e siete venuti a trovarmi » (*Mt 25,35-36*). Questa pagina non è un semplice invito alla carità: è una pagina di cristologia, che proietta un fascio di luce sul mistero di Cristo. Su questa pagina, non meno che sul versante dell'ortodossia, la Chiesa misura la sua fedeltà di Sposa di Cristo. Certo, non va dimenticato che nessuno può essere escluso dal nostro amore, dal momento che « con l'incarnazione il Figlio di Dio si è unito in certo modo a ogni uomo ».³⁵ Ma stando alle inequivocabili parole del Vangelo, nella persona dei poveri c'è una sua presenza speciale, che impone alla Chiesa un'opzione preferenziale per loro. Attraverso tale opzione, si testimonia lo stile dell'amore di Dio, la sua provvidenza, la sua misericordia, e in qualche modo si seminano ancora nella storia quei semi del Regno di Dio che Gesù stesso pose nella sua vita terrena venendo incontro a quanti ricorrevano a lui per tutte le necessità spirituali e materiali.

50. In effetti sono tanti, nel nostro tempo, i bisogni che interpellano la sensibilità cristiana. Il nostro mondo comincia il nuovo millennio carico delle contraddizioni di una crescita economica, culturale, tecnologica, che offre a pochi fortunati grandi possibilità, lasciando milioni e milioni di persone non solo ai margini del progresso, ma alle prese con condizioni di vita ben al di sotto del minimo dovuto alla dignità umana. È possibile che, nel nostro tempo, ci sia ancora chi muore di fame? chi resta condannato all'analfabetismo? chi manca delle cure mediche più elementari? chi non ha una casa in cui ripararsi? Lo scenario della povertà può allargarsi indefinitamente, se aggiungiamo alle vecchie le nuove povertà, che investono spesso anche gli ambienti e le categorie non prive di risorse economiche, ma esposte alla disperazione del non senso, all'insidia della droga, all'abbandono nell'età avanzata o nella malattia, all'emarginazione o alla discriminazione sociale. Il cristiano, che si affaccia su questo scenario, deve imparare a fare il suo atto di fede in Cristo decifrandone l'appello che egli manda da questo mondo della povertà. Si tratta di continuare una tradizione di carità che ha avuto già nei due passati millenni tantissime espressioni, ma che oggi

forse richiede ancora maggiore inventiva. È l'ora di una nuova « fantasia della carità », che si dispieghi non tanto e non solo nell'efficacia dei soccorsi prestati, ma nella capacità di farsi vicini, solidali con chi soffre, così che il gesto di aiuto sia sentito non come obolo umiliante, ma come fraterna condivisione. Dobbiamo per questo fare in modo che i poveri si sentano, in ogni comunità cristiana, come « a casa loro ». Non sarebbe, questo stile, la più grande ed efficace presentazione della buona novella del Regno? Senza questa forma di evangelizzazione, compiuta attraverso la carità e la testimonianza della povertà cristiana, l'annuncio del Vangelo, che pur è la prima carità, rischia di essere incompreso o di affogare in quel mare di parole a cui l'odierna società della comunicazione quotidianamente ci espone. La carità delle *opere* assicura una forza inequivocabile alla carità delle *parole*.

Dall'Introduzione agli Orientamenti Pastorali

di S.E. il Vescovo Mons. Mario Russotto

1. Una memoria... continua

Nel 2002, sotto la guida del compianto mio predecessore S. E. Mons. Alfredo Maria Garsia, con “*Una Chiesa in cammino per la nuova evangelizzazione. Dalla comunione alla missione*” veniva promulgato il Piano Pastorale della Diocesi, che voleva essere «uno strumento indispensabile per vivere la comunione, per raccogliere tutte le energie esistenti e convogliarle verso obiettivi comuni in vista della crescita del popolo di Dio» (PPD, p. 163).

Da un’attenta, chiara e sintetica analisi della società e della Chiesa emergeva, in riferimento «alla situazione della nostra realtà ecclesiale, ...oltre al pericolo reale della frantumazione e della precarietà, una tendenza a rifluire nel privato, una specie di *scollamento pastorale*, per cui vale ciò che ognuno porta avanti senza collegamento con gli altri o con le indicazioni che vengono dal Vescovo o dal centro diocesano» (PPD, p. 164). Per questo si esortava ad una forte *spiritualità di comunione* e all’urgenza della *evangelizzazione*, in linea con le indicazioni della CEI “Comunicare il Vangelo in un mondo che cambia”. E, a tal proposito, venivano in modo particolare riportati i nn. 4 e 47: «Il compito primario della Chiesa in un mondo che cambia e che cerca ragioni per gioire e sperare, è e resta sempre la trasmissione della fede, della vita in Cristo, sotto la guida dello Spirito... - Ora solo una Chiesa evangelizzata, discepolata e testimone della Parola, potrà efficacemente evangelizzare e – sarebbe assurdo pretendere di evangelizzare se per primi non si desiderasse costantemente di essere evangelizzati».

2. Un continuo sinodale cammino

In comunione e in piena continuità con il cammino tracciato dal mio venerato predecessore, la nostra Chiesa diocesana ha cercato, passo dopo passo, di attuare quelle indicazioni. E così, ponendo attenzione alla famiglia e ai giovani, al mondo della cultura e alle comunicazioni sociali, alla scuola cattolica e alla catechesi, alle situazioni di povertà e alla carità, la nostra Comunità ecclesiale «vuole rendere culturalmente e socialmente rilevanti il messaggio evangelico e dare un valido contributo al compito di plasmare una *mentalità cristiana*, raggiungendo i luoghi e i tempi della vita dell’uomo» (PPD, p. 169).

Per quasi due anni abbiamo riflettuto, dibattuto, studiato e meditato circa il cammino che come Comunità ecclesiale intendiamo percorrere nel prossimo futuro. In un sinodale stile di comunione, abbiamo aperto un confronto e avviato un discernimento responsabile a tutti i livelli: dagli organismi di partecipazione diocesani (Consiglio Presbiterale e Consiglio Pastorale) a quelli parrocchiali, dai vicariati agli uffici diocesani, dalla consulta delle aggregazioni laicali alle singole associazioni, ai movimenti e ai gruppi.

Coordinando il lavoro attraverso una apposita commissione, abbiamo di volta in volta raccolto idee, suggerimenti e proposte percorrendo, già di fatto, un itinerario di comunione e di seria armonica progettazione, mai distogliendo la conchiglia del cuore dalla voce dello Spirito e lo sguardo da Cristo Signore, consapevoli che «La comunione con Gesù, dalla quale deriva la comunione dei cristiani tra loro, è condizione assolutamente indispensabile per portare frutto... Ora la comunione genera comunione, e si configura essenzialmente come comunione missionaria... La comunione e la missione sono profondamente congiunte fra loro, si compenetrano e si implicano mutuamente, al

punto che la comunione rappresenta la sorgente e insieme il frutto della missione: la comunione è missionaria e la missione è per la comunione» (ChL, 32).

Volendo fortemente proseguire, con continuità nella novità, i sentieri intrapresi sotto la guida del mio predecessore, ci siamo chiesti quale “volto ecclesiale” intendevamo essere e incarnare nel nostro contesto storico e sociale. E ogni volta abbiamo evidenziato l’urgenza dell’evangelizzazione come dimensione costitutiva del nostro essere Chiesa: «La Chiesa lo sa... Evangelizzare, infatti, è la grazia e la vocazione propria della Chiesa, la sua identità più profonda. Essa esiste per evangelizzare...» (EN, 14) e per essere «in Cristo come sacramento, cioè segno e strumento dell’intima unione con Dio e dell’unità di tutto il genere umano» (LG, 1).

Muovendoci sulla scia del Concilio Vaticano II e del successivo Magistero ecclesiastico, desideriamo essere una *Chiesa in cammino* che, *conformata alla Trinità* – dalla quale scaturisce e alla quale è orientata – *si incarna nel territorio della Diocesi* e, dunque, *nelle parrocchie*, consapevoli che *l’unità precede la distinzione*. Dentro questo orizzonte teologico, ancor più chiara ci appare la meta della *santità*. Perché «la prospettiva in cui deve porsi tutto il cammino pastorale è quella della *santità*... additare la santità resta più che mai un’urgenza della pastorale... sarebbe un controsenso accontentarsi di una vita mediocre, vissuta all’insegna di un’etica minimalistica e di una religiosità superficiale... È ora di riproporre a tutti con convinzione questa “*misura alta*” della *vita cristiana ordinaria*: tutta la vita della comunità ecclesiale e delle famiglie cristiane deve portare in questa direzione» (NMI, 30-31).

3. Orientamenti per la nuova evangelizzazione

Fin dall’inizio del nostro comunitario confronto, nella griglia di linee costitutive di un cammino a breve e a lungo termine, abbiamo voluto evitare il termine “progetto” optando invece per l’espressione *Orientamenti Pastoral*i. Ispiratrice è stata l’indicazione offertaci dal Servo di Dio Giovanni Paolo II nella “Novo millennio ineunte”: «No, non una formula ci salverà, ma una Persona, e la certezza che essa ci infonde: *Io sono con voi!* Non si tratta, allora, di inventare un “nuovo programma”. Il programma c’è già: è quello di sempre, raccolto dal Vangelo e dalla viva Tradizione. Esso si incentra, in ultima analisi, in Cristo stesso, da conoscere, amare, imitare, per vivere in lui la vita trinitaria, e trasformare con lui la storia fino al suo compimento nella Gerusalemme celeste. È un programma che non cambia col variare dei tempi e delle culture, anche se del tempo e della cultura tiene conto per un dialogo vero e una comunicazione efficace. Questo programma di sempre è il nostro per il terzo millennio. È necessario tuttavia che esso si traduca in *orientamenti pastorali adatti alle condizioni di ciascuna comunità*... È *nelle Chiese locali* che si possono stabilire quei tratti programmatici concreti — obiettivi e metodi di lavoro, formazione e valorizzazione degli operatori, ricerca dei mezzi necessari — che consentono all’annuncio di Cristo di raggiungere le persone, plasmare le comunità, incidere in profondità mediante la testimonianza dei valori evangelici nella società e nella cultura» (NMI, 29).

Desiderando prendere in mano il Vangelo, e con esso tutte le Sacre Scritture, come programma di vita, ci proponiamo come obiettivo generale la *nuova evangelizzazione*. L’espressione “nuova evangelizzazione” fu usata per la prima volta da Giovanni Paolo II il 9 giugno 1979 in Polonia: «Alle soglie del nuovo millennio torna ad essere annunziato il Vangelo, è iniziata una nuova evangelizzazione, quasi un secondo annuncio, anche se in realtà è sempre lo stesso». Nel 1983, alla 19^a assemblea della Conferenza Episcopale Latino-Americana, il Papa disse: «Noi dobbiamo assumere l’impegno non di rievangelizzare, cioè quasi evangelizzare di nuovo, ma di un’evangelizzazione nuova... Nuova nell’ardore, nuova nei metodi, nuova nei modi di proporla».

Oggi il Vangelo deve misurarsi con urgenze mai incontrate e rispondere a domande inedite. Nuova evangelizzazione è mostrare che il Vangelo sa rispondere ai problemi della modernità. Ma non è

solo questione di adattamento, di forma o di strategia, bensì di “comprensione”. Le domande che la storia pone in ogni epoca al Vangelo non sono mai, o quasi mai, semplici occasioni che inducono ad adattare il messaggio di sempre ai tempi e alle culture, ma provvidenziali spiragli che possono aiutare a intravedere panorami inediti. Il Vangelo è quello di sempre, ma *nuovo* deve essere il modo di comprenderlo, non soltanto il modo di ridirlo.

L'evangelizzazione è sempre l'annuncio della *novità* di Gesù Cristo. È questa l'anima profonda di ogni nuova evangelizzazione. Il Vangelo convince se riesce, al tempo stesso, a offrirsi all'uomo come continuità e *novità*. Certamente l'uomo attende una notizia che riconosca le sue istanze profonde e le accolga. Ma l'uomo ha anche bisogno di novità, di sorpresa, di orizzonti impensati. La semplice continuità non lo soddisfa. Il solo compimento di ciò che gli è già noto lo delude. Per questo l'evangelizzazione dovrà sì offrire un fondamento sicuro per tutti quei valori di cui l'uomo ha bisogno per vivere e la società per reggersi. Ma non dovrà mai, in nessun caso, lasciarsi rinchiudere dentro questo compito. Il Vangelo rifiuta di presentarsi come un semplice sostegno di quei valori che l'uomo identifica da solo, o perché li scorge nelle proprie evidenze interiori, o perché li scorge nelle necessità della convenienza sociale. Il Vangelo è questo, perché è altro. La forza e il fascino del Vangelo non stanno semplicemente nella sua capacità di fondare quei valori che l'uomo via via identifica come necessari, ma nella sua sorprendente capacità di superarli, compiendoli. L'annuncio evangelico richiede cuori aperti alla speranza e non può essere somma di parole, ma vita e proposta di vita.

Per questo prendiamo molto a cuore il monito di Giovanni Paolo II nella “Redemptoris missio”: «La nuova evangelizzazione richiede che prima di pretendere di cambiare l'uomo e la società è importante rifare il tessuto interno della Chiesa» e, dunque, evangelizzarci per evangelizzare, tendere alla misura alta della vita cristiana per orientare tutti alla vocazione propria di tutti: la santità.

Evangelizzarci per evangelizzare per noi significa vivere la *centralità della Parola di Dio*, recuperando l'antico metodo di lettura sapienziale della Bibbia: la *lectio divina*. Ecco perché in questi anni la nostra Diocesi si è incamminata sui sentieri della Parola, focalizzando quali particolari destinatari i giovani nel tempo di Avvento e gli sposi e i fidanzati in Quaresima. Con una opportuna lectio biblica – al livello diocesano, cittadino e parrocchiale – e con la consolidata, e sempre da vitalizzare, prassi dei centri di ascolto o cenacoli del Vangelo nei quartieri delle parrocchie, la nostra Comunità ecclesiale si è nutrita alla mensa della Parola cercando di spezzare il pane del Vangelo nel tempio e nelle case degli uomini. Per condurre tutti a quella mensa dell'Eucaristia, quale «culmine verso cui tende l'azione. Infatti le fatiche apostoliche sono ordinate a che tutti, diventati figli di Dio mediante la fede e il battesimo, si riuniscano in assemblea, lodino Dio nella Chiesa, partecipino al sacrificio e mangino la cena del Signore... Dalla liturgia dunque, particolarmente dall'Eucaristia, deriva in noi, come da sorgente, la grazia, e si ottiene con la massima efficacia, quella santificazione degli uomini e glorificazione di Dio in Cristo, verso la quale convergono, come a loro fine, tutte le altre attività della Chiesa» (SC, 10).

In un consesso umano privo di bussola e sempre più smarrito nei meandri del non-senso, pur alla ricerca di significatività esistenziale, vogliamo riproporci e riproporre a tutti *Gesù Cristo speranza del mondo*, come ci viene indicato dai Vescovi italiani nel documento in preparazione al Convegno ecclesiale nazionale, che si celebrerà a Verona nell'ottobre prossimo. Per questo nei nostri Orientamenti Pastoralisti abbiamo deciso di muoverci dentro l'*orizzonte della speranza*, quale esodo e avvento del nostro essere e vivere da cristiani nel mondo. Una *Speranza*, fondata sulla dimensione credente nella *Parola* e chiamata sempre più a farsi *Carità* nella storia. E' questo il cammino che abbiamo provato a tracciare e a percorrere in Diocesi con le due Lettere pastorali: “In verbis tuis meditabor” del 2003 e “Il tuo tempo per i poveri” del 2005.

4. Famiglia e Giovani: risorsa e speranza

La Parola della Speranza per una Carità che si fa storia intende privilegiare, quali soggetti-destinatari, la *famiglia* e i *giovani*. A tal proposito già nel Piano Pastorale del 2002 si affermava: «Un ambito non trascurabile nel contesto della pastorale oggi è *la famiglia*, per cui compito importante per il futuro della comunità cristiana e della stessa società è l'evangelizzazione dell'istituto familiare che ormai si presenta fragile e vulnerabile. Dio chiama la coppia e la famiglia alla santità. Del resto, di fronte alle inevitabili difficoltà che incontra oggi la vita coniugale, non c'è forza di guarigione e di liberazione più efficace che una robusta spiritualità» (PPD, 170).

E ancora: «*La pastorale guarda ai giovani* con amore disinteressato e nello stesso tempo esigente. Essi chiedono di non essere lasciati soli. E' indispensabile allora formare educatori e guide spirituali. Specialmente i *sacerdoti* siano non soltanto amici e animatori, ma veri pastori e *padri nella fede*, disposti a spendersi per loro offrendo quotidianamente accoglienza, ascolto, accompagnamento e spazi per la preghiera e la contemplazione. A queste condizioni i giovani saranno introdotti ad una vitale esperienza sacramentale e di preghiera, approderanno a scelte coscienti e responsabili, saranno i primi testimoni e annunciatori del Vangelo ai propri coetanei, ovunque Dio vorrà chiamarli» (PPD, 170).

Occorre pertanto riscoprire e valorizzare ogni giorno di più il Vangelo del matrimonio e della famiglia, suscitando al contempo nei giovani la nostalgia di Dio quale unica vera e liberante risposta alla non sempre chiara ed espressa domanda di identità e di senso. La Comunità ecclesiale, e in essa gli operatori pastorali, deve con coraggio farsi serva e maestra, guida sapiente e compagnia umile della famiglia e dei giovani... «pronti sempre a rispondere a chiunque vi domandi ragione della speranza che è in voi» (1Pt 3,15).

Ecco «Dio sta preparando una grande primavera cristiana... La speranza cristiana ci sostiene nell'impegnarci a fondo per la nuova evangelizzazione e per la missione universale, facendoci pregare come Gesù ci ha insegnato: Venga il tuo regno, sia fatta la tua volontà come in cielo così in terra» (RM, 86).

5. La centralità della Parola

Nata dalla Parola, la Chiesa vive *della* Parola e *per* l'annuncio della Parola. La Chiesa è suscitata dalla Parola come un albero nasce dal suo seme: «Così – si augura il Concilio – dal seme della parola di Dio crescano Chiese autoctone particolari» (AG, 6). La Chiesa sta sotto la Parola. La sottomissione della Chiesa alla parola di Dio comporta che l'identità e la missione della Chiesa trovino in essa il punto di riferimento costante e vincolante. La Chiesa è interamente al servizio della Parola e lo è in ogni soggetto particolare. Così la Parola, oltre ad essere la *causa efficiente* della Chiesa, ne è anche la *causa finale*: «Andate dunque e ammaestrate tutte le creature» (Mt 28,19).

A conclusione della Nota pastorale sulla parrocchia, i Vescovi italiani hanno ribadito la necessità di un assiduo e fedele ascolto della parola di Dio da parte della comunità ecclesiale incarnata in un territorio: «Solo i discepoli della Parola sanno fare spazio nella loro vita alla mitezza dell'accoglienza, al coraggio della ricerca e alla consapevolezza della verità. Non si può oggi pensare una parrocchia che dimentichi di ancorare ogni rinnovamento, personale e comunitario, alla lettura della Bibbia nella Chiesa, alla sua frequentazione meditata e pregata, all'interrogarsi su come farla diventare scelta di vita... Ogni parrocchia dovrà aprire spazi di confronto con la parola di Dio, circondandola di silenzio e insieme di riferimento alla vita» (VMP, 13).

Occorre imparare sempre più a confrontarci, meditare e pregare con le Scritture perchè la Parola sia sorgente quotidiana di discernimento, rinnovamento interiore, unificazione della coscienza, forza nel missionario impegno di evangelizzazione, lampada ai passi di comunione della nostra Chiesa, luce di serie e radicali scelte nella ferialità dell'esistenza e aiuti i cristiani a coniugare intelligenza e fede, Vangelo e vita.

La Bibbia, nata in gran parte dalla liturgia (cf Dt 31,9-13), nella proclamazione liturgica trova il suo *luogo* migliore (cf Ne 8 e il libro dell'Apocalisse): lo Spirito la fa rivivere e la attualizza; per cui se la liturgia non può fare a meno della Bibbia, a sua volta la Bibbia non può fare a meno della liturgia. Tramite la liturgia celebrata dall'unico popolo di Dio, la Parola è riportata da scrittura a Logos. Perciò possiamo dire che per mezzo della liturgia la Bibbia si fa, per così dire, contemporanea a noi e in tal modo ci obbliga all'ascolto, all'obbedienza, all'accoglienza. Nella liturgia la Parola ritrova il suo momento originario, quello di essere parola *di* Dio. Non discorso su Dio, ma discorso fatto *da* Dio. Nella liturgia, soprattutto, la parola scritta ridiventa *evento*. La parola di Dio, infatti, non è soltanto racconto, ma storia; non solo dice, ma crea; non solo annuncia e ricorda, ma attua. Ridurla a commento sarebbe mutilarla. Quello che la Scrittura dice, quando viene proclamata nella celebrazione, accade per noi. La nostra parte è una risposta: libera, responsabile, ma sempre risposta a un'iniziativa che precede, a una Parola che ci genera. Prima che noi possiamo *parlare* c'è una Parola che *parla e ci fa parlare*.

Ascoltare e celebrare la Parola, nella comunità ecclesiale radunata in assemblea liturgica, consente al cristiano una intelligenza maggiore e una comprensione più autentica della Parola. S. Gregorio Magno, infatti, affermava: «So che spesso molte cose nella sacra Scrittura, che da solo non riesco a comprendere, le ho capite quando mi son trovato in mezzo ai miei fratelli. Dietro questa conoscenza ho cercato di capire anche per merito di chi mi era stata data tale intelligenza».

Parola e Carità sono costitutive per la Chiesa e, dunque, per ciascun battezzato: «Non è infatti per me un vanto predicare il vangelo; è un dovere per me: guai a me se non predicassi il vangelo!» (1Cor 9,16). Il dovere dell'evangelizzazione nell'esercizio della carità esige necessariamente la contemplazione nell'azione: «Il futuro della missione dipende in gran parte dalla contemplazione. Il "missionario" se non è un contemplativo non può annunciare il Cristo in modo credibile. Egli è un testimone dell'esperienza di Dio... La caratteristica di ogni vita missionaria autentica è la gioia interiore che viene dalla fede... l'annunziatore della buona novella deve essere un uomo che ha trovato in Cristo la vera speranza» (RM, 91). L'annuncio della Parola nella testimonianza della carità è quindi la ragion d'essere della stessa Chiesa, la sua funzione primaria, la sorgente della sua vocazione, il senso della sua esistenza e della sua missione nel mondo.

6. L'orizzonte della Speranza

«Togli la speranza e viene meno la fede. Non muoverebbe neanche un passo chi non spera di poter giungere alla meta. Se poi nell'un caso e nell'altro, cioè alla fede e alla speranza, togli l'amore, a nulla giova credere, a nulla giova sperare se non c'è l'amore» (S. Agostino). Senza speranza, dunque, non si va da nessuna parte... non si parte nemmeno!

La speranza pone l'uomo nella *dimensione dell'avvento* e nell'*atteggiamento dell'attesa*. Ma l'avvento implica l'*esodo*, un *uscir-da-sè* come punto di non-ritorno. Attesa non significa inerzia o disimpegno, perché il Dio che verrà è il Dio che già è venuto, che ha già redento il mondo e la storia umana. L'uomo deve perciò accettare il *rischio della sua libertà*, da declinare nel quotidiano come *etica della responsabilità* all'insegna della più radicale gratuità. La speranza è accettazione di questo rischio, con la consapevolezza che l'operare nel mondo non si perderà nella caducità della morte, ma passerà con l'uomo alla nuova vita.

La speranza sostiene e alimenta un *cristianesimo adulto*, una escatologia intesa come *sofferta passione dell'eternità*. Una passione che non si esaurisce nella sterilità evasiva del sogno, ma che ci provoca e ci mette in cammino: l'*homo viator* deve coniugare fede, speranza e carità, ben sapendo che tutto può essere rifatto, in quel misterioso punto d'incontro di grazia e libertà. «Noi ci affatichiamo e combattiamo perché abbiamo posto la nostra speranza nel Dio vivente» (1Tm 4,10). Cristo crocifisso e risorto è la nostra speranza, compimento irrevocabile della promessa di Dio e inaugurazione del futuro, non solo dell'umanità ma anche del mondo e della storia: «Tutte le cose sono state create per mezzo di lui e in vista di lui» (Col 1,15-20).

Per questo il cristiano vive nell'agone della storia, quella sua personale e quella dell'intera comunità umana, in uno stato di tensione e di attesa, in una *speranza crocifissa*. La Croce di Cristo è il segno della speranza di Dio sulla terra per tutti coloro che qui vivono all'ombra della sofferenza. *Nel Cristo Crocifisso ci guarda il futuro di Dio*. Perciò «Possa egli davvero illuminare gli occhi della vostra mente per farvi comprendere a quale speranza vi ha chiamati» (Ef 1,18).

7. La profezia della Carità

«Noi abbiamo riconosciuto e creduto all'amore che Dio ha per noi» (1Gv 4,16): l'uomo salvato dall'amore del Padre in Gesù, uscendo da se stesso, dai propri ritegni interiori più profondi, deve riconoscere con gioia che è questo amore che lo fa essere e lo definisce come dono per gli altri; accettandolo, non può non derivarne un atteggiamento di *prossimità*, un percorrere la vita come cammino *verso l'altro*. In quanto siamo amati da Dio e facciamo esperienza del suo gratuito amore, possiamo diventare capaci di metterci gli uni verso gli altri in atteggiamento semplice, amorevole e disponibile al servizio: «*Carissimi, se Dio ci ha amato, anche noi dobbiamo amarci gli uni gli altri. Nessuno mai ha visto Dio; se ci amiamo gli uni gli altri, Dio rimane in noi e l'amore di lui è perfetto in noi*» (1Gv 4,11-12).

Dio è amore e solo chi ama conosce Dio: «*Chi non ama non ha conosciuto Dio, perchè Dio è amore*» (1Gv 4,8). «Conoscere» nella Bibbia indica una relazione intima che arriva al cuore dell'altro, una «conoscenza interiore» che porta a farsi carico dell'altro, a prendere a cuore il cuore dell'altro. E così l'amore è portato alla perfezione nel credente quando il credente è portato alla perfezione nell'amore. Il cristiano è l'uomo che crede all'amore, ad un amore senza limiti e senza eccezioni, un amore instancabile e mai deluso, perché crede all'amore di Dio che si è fatto uomo per incarnare l'amore nell'esperienza umana di ogni giorno.

Prima di essere polo di attrazione dell'umanità dall'alto della Croce (cfr. Gv 12,32), Gesù ha attirato a sé uomini e donne con il «Vangelo della carità», incarnando la tenerezza di Dio per gli ultimi. Dinanzi alla folla smarrita eppure alla ricerca di lui, Gesù «si commosse per loro perchè erano come pecore senza pastore» (Mc 6,34). Dinanzi al dolore di una vedova che piange al funerale del suo unico figlio, Gesù «ne ebbe compassione» (Lc 7,12). La sua carità non è solo una «commozione delle viscere», o una reazione emotiva causata dalla miseria umana. Gesù alla «commozione» fa seguire l'azione! Alla folla fa il dono della sua parola, seguito dal dono del pane (cfr. Mc 6,37s.). Alla vedova di Nain restituisce il figlio (cfr. Lc 7,14s.). Il suo «biglietto da visita» è proprio la missione della carità operosa, che lo qualifica come «Colui che viene»: guarisce molti da malattie, da infermità, da spiriti cattivi, restituisce la vista ai ciechi.

La missione di Gesù ha dunque «un volto preciso, antico e sempre nuovo: il volto e la fisionomia dell'amore... Credere che Dio è carità è confessare che egli, nella croce, si rivela a noi come infinito, gratuito e totale dono di sé: comunione libera e infinita dell'Amante, dell'Amato e del loro reciproco Amore» (ETC, 9 e 15). La carità che non avrà mai fine (cfr. 1Cor 13,8) è la sorgente e il fine della missione di Cristo Gesù e, quindi, della Chiesa nel mondo: «L'amore del prossimo radicato

nell'amore di Dio è anzitutto un compito per ogni singolo fedele, ma è anche un compito per l'intera comunità ecclesiale» (DCE, 20).

Tale carità, vissuta all'insegna dell'assoluta gratuità e solidarietà, ci spinge ad avvicinare chiunque versi in situazione di bisogno. Non la fretta o la superficialità, nè il disinteresse o il passare oltre, ma l'attenzione premurosa e il "farsi prossimo" sono gli atteggiamenti vitali che come Comunità ecclesiale e come credenti siamo chiamati ad incarnare nel nostro quotidiano camminare nella storia.

Pertanto, non si può oggi annunciare il Vangelo senza partire dai poveri, perché la fede si annuncia esprimendo la premura di Dio verso gli "ultimi". Naturalmente "povero" non è soltanto chi ha fame o chi vive nel bisogno materiale; povero è anche l'uomo smarrito nei meandri dell'esistenza, è il peccatore, è lo "straniero"... Noi constatiamo come «La testimonianza evangelica, a cui il mondo è più sensibile, è quella dell'attenzione per le persone e della carità verso i poveri ed i piccoli, verso chi soffre, in atteggiamento di gratuità... Anche l'impegno per la pace, la giustizia, i diritti dell'uomo, la promozione umana è una testimonianza del Vangelo, se è segno di attenzione per le persone ed è ordinato allo sviluppo integrale» (RM, 42).

Evangelizzare a partire dai poveri significa guardare la povertà nella sua globalità, ricordando che tale povertà assume anche il volto della solitudine, dell'emarginazione e degli squilibri interiori. Il cristiano, che vuole essere provocazione della nuova evangelizzazione, deve sapere e poter annunciare la misericordia di Dio a tutti i poveri. San Gregorio di Nissa diceva: «I poveri sono gli amministratori della nostra speranza, sono i guardiani del Regno di Dio. Essi aprono la porta ai giusti e la chiudono ai cattivi e agli egoisti, essi sono avvocati terribili perché Dio ama la compassione e la condivisione».

Se vivere la gioia del Vangelo dà senso alla vita, vivere la fede incarnando la carità nella storia è offerta di speranza, armonia di comunione, trasfigurazione del Mistero. E così «la fede, che prende coscienza dell'amore di Dio rivelatosi nel cuore trafitto di Gesù sulla croce, suscita a sua volta l'amore. Esso è la luce — in fondo l'unica — che rischiarà sempre di nuovo un mondo buio e ci dà il coraggio di vivere e di agire. L'amore è possibile, e noi siamo in grado di praticarlo perché creati ad immagine di Dio» (DCE, 39).

...PER LA NUOVA EVANGELIZZAZIONE

Obiettivo generale

La Parola della Speranza per una carità che si fa storia pone la nostra Chiesa in stato permanente di missione per attuare e vivere la “nuova evangelizzazione”, come obiettivo generale del nostro cammino sinodale. Obiettivo che vogliamo riscoprire attraverso la *centralità della Parola*, quale relazione con Dio e l’*esercizio della carità*, quale relazione con l’uomo “in situazione”.

Vogliamo maturare la consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo che vive concretamente in un luogo, realizza la comunione trinitaria, nella varietà dei carismi e dei ministeri, e si apre al territorio in prospettiva missionaria, affinché «tutti siano uno» in Cristo Gesù, «perfetti nella unità» (cfr. Gv 17). Per questo è necessario che la nostra Comunità ecclesiale si faccia concreta risposta agli interrogativi di S. Paolo: «Come potranno invocarlo senza aver prima creduto in Lui? E come potranno credere senza averne sentito parlare? E come potranno sentirne parlare senza uno che lo annunzi? E come lo annunzieranno senza essere prima inviati? Come sta scritto: Quanto sono belli i piedi di coloro che recano un lieto annunzio di bene!» (Rm 10, 14-15).

La recente nota pastorale della CEI “*Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*” offre i riferimenti per poter tradurre pastoralmente questo obiettivo.

Per vivere la centralità della Parola e l’esercizio della carità pensiamo che sia importante ripartire dalla scelta privilegiata e preferenziale della *parrocchia*, vista come la forma storica concreta della visibilità della Chiesa quale comunità di credenti in un territorio, «ultima localizzazione della Chiesa» (Chl 26).

Quanto alla missione della parrocchia oggi, la Nota della CEI individua i seguenti essenziali aspetti da affrontare:

- A. Il carattere della parrocchia come figura di *Chiesa radicata in un luogo*: per raggiungere i diversi ambiti dell’esperienza umana, così tanto diffusi e dispersi.
- B. La connotazione della parrocchia come figura di *Chiesa vicina alla vita della gente*: per accogliere e accompagnare in nome del Vangelo le persone, nel contesto della complessità sociale crescente.
- C. La parrocchia come figura di *Chiesa semplice e umile*, porta di accesso al Vangelo per tutti: per dare forza alla proposta del Vangelo in una società pluralista e dalle aggregazioni deboli.
- D. La parrocchia come figura di *Chiesa di popolo* per evitare la tentazione di una comunità d’élite e sfuggire al pericolo di ridursi a gestire il folklore religioso o il bisogno di sacro.

Le molte possibili risposte partono da un’unica prospettiva: restituire alla parrocchia la figura di *Chiesa fondata sulla Parola e sull’Eucaristia* – in comunione con il Vescovo e l’intera comunità diocesana - e *mandata ad incarnare e testimoniare la carità nella storia*. Giovanni Paolo II ricordava che «ogni domenica il Cristo risorto ci ridà come un appuntamento nel Cenacolo, dove la sera del “primo giorno dopo il sabato” (Gv 20,19) si presentò ai suoi per “alitare” su di loro il dono vivificante dello Spirito e iniziarli alla grande avventura dell’evangelizzazione» (NMI, 58). Nella Parola “lampada ai nostri passi” e via alla conoscenza del cuore di Dio e nell’Eucaristia dono di sé che Cristo offre per tutti riconosciamo la sorgente prima, il fondamento e l’espressione più alta della Chiesa missionaria del Vangelo di speranza e di carità, partendo dal luogo della sua presenza tra le case degli uomini e da queste all’altare delle nostre chiese parrocchiali attraverso le strade della vita quotidiana.

E' necessario, pertanto, che le proposte pastorali vengano formulate a partire dai vari livelli di appartenenza ecclesiale, che a mo' di cerchi concentrici si allargano attorno al nucleo della comunità eucaristica:

1. i battezzati consapevoli e responsabili
2. i battezzati la cui fede è rimasta allo stadio della prima formazione cristiana
3. i battezzati che vivono lontani dalla Chiesa
4. le persone non battezzate

Per costruire un nuovo volto di Chiesa e una nuova società per una “civiltà dell'amore” bisogna porre particolare attenzione alla *famiglia*, a partire dalle coppie di fidanzati e di sposi, e ai *giovani*, a partire dai ragazzi in età scolare.

SECONDA TAPPA

Evangelizzazione

PROGRAMMAZIONE ANNO PASTORALE 2006-2007

In principio la Parola

La Chiesa è per sua natura missionaria ed evangelizzatrice. Ossia non può permettersi di mettere da parte – minimamente – il bisogno di condividere con tutti gli uomini e le donne il “lieto annuncio” che ha ricevuto. È qui la ragione di ogni sano ottimismo pastorale che fa della speranza la molla dell’impegno a programmare e a rinnovarsi sempre. È la ragione della speranza che è in noi (cf. 1Pt 3,15); infatti, se tutto appare fluido e flessibile, Cristo è saldo e stabile. Se tutto appare passeggero, Cristo è per sempre e promette l’eternità.

Non è facile, però, oggi la speranza. C’è poi la tentazione di dilatare il tempo presente. Preferiamo non pensare, non aprirci ai progetti, ai sogni. E lasciamo che tutto scorra nella normalità. Dove attingere per indicare prospettive reali e concrete di cammino? Risuonano dentro di noi le parole del prologo della prima lettera di Giovanni: «Ciò che era fin dal principio, ciò che noi abbiamo udito [...] ossia il Verbo della vita [...] noi lo annunciamo anche a voi, perché voi siate in comunione con voi» (1Gv 1,1-4).

La fede nasce dall’ascolto della Parola. Non ci stancheremo mai di ribadire questa fonte, da cui tutto e sempre scaturisce nella vita della Chiesa. «Grazie all’ascolto, all’esperienza e alla contemplazione del Verbo, i nostri cuori si trasformano sino a plasmare le nostre vite, sino a farle diventare a loro volta capaci e desiderose di offrire e comunicare la vita ricevuta». E Benedetto XVI recentemente ha ribadito che «la Chiesa deve sempre rinnovarsi e ringiovanire e la Parola di Dio, che non invecchia mai né mai si esaurisce, è mezzo privilegiato a tale scopo. È infatti la Parola di Dio che per il tramite dello Spirito Santo, ci guida sempre di nuovo alla verità tutta intera (cf. Gv 16,13)».

Tre prospettive possono orientare perché il cammino pastorale della nostra Chiesa si nutra di speranza e si apra al futuro:

- la prospettiva, anzitutto, dell’ascolto (ciò che abbiamo udito...);
- la prospettiva fondamentale della comunione (noi...);
- la prospettiva missionaria dell’annuncio (... lo annunciamo a voi).

Famiglia, giovani in parrocchia: la Parola e la carità.

In questo orizzonte ricco di futuro e nel solco del cammino intrapreso vogliamo orientare e concentrare l’attenzione pastorale parrocchiale attorno alla necessità da tutti avvertita di far diventare la nostra comunità parrocchiale luogo effettivo di ministerialità condivisa e partecipata, a partire dal ruolo insostituibile della famiglia. La parrocchia, quale comunità-Chiesa “tra le case”, lo sappiamo, è la casa di tutti, il luogo, lo spazio, entro cui i discepoli di Gesù risorto si esercitano realmente nella condivisione delle proprie ricchezze, mettendo in comune doni e carismi per l’edificazione del Regno. Qui «da bravi amministratori della multiforme grazia di Dio, ognuno [...] metta al servizio degli altri il dono che ha ricevuto» (1Pt 4,10). La famiglia, riguardo a tali sfide, è coinvolta in modo del tutto singolare. Anch’essa, insieme alla comunità parrocchiale, è chiamata a

partecipare alla costruzione della Chiesa, in funzione del Regno, attraverso l'annuncio e la testimonianza del Vangelo. Il matrimonio cristiano non è soltanto il coronamento di un sogno; è anche risposta ad una vocazione di servizio nella comunità. Si tratta di una vera e propria sfida. La Chiesa, attraverso la parrocchia, respira tra le case della gente come una "famiglia di famiglie". Nel corso di questi anni, a riguardo, abbiamo intravisto tutta una ricchezza di doni. Ne vogliamo fare tesoro per il prosieguo del cammino, ma anche ulteriormente svilupparli, perché parrocchia e famiglia raggiungano sinodalità di intenti e di strategie a servizio della Parola che salva. Abbiamo bisogno di una comunità credente, comunità adulta nella fede, vissuta come luogo e spazio concreto in cui la fede si riceve e si nutre, comunità non solo capaci di generare ma anche di iniziare alla fede.

La Lectio Divina

La Bibbia è la Parola di Dio sempre viva e nuova. La Lectio Divina è un modo tradizionale di pregare la Sacra Scrittura così che la Parola di Dio possa penetrare i cuori ed essere in grado di crescere in una relazione intima col Signore. E' un modo molto semplice di pregare, sviluppato e praticato dai primi monaci e così anche dai primi eremiti carmelitani. Per alcuni secoli leggere la Bibbia nella propria lingua fu quasi da scoraggiare e questo condusse ad una diminuzione nella pratica della Lectio Divina. Fortunatamente negli anni recenti, insieme a tutta la Chiesa, l'Ordine Carmelitano ha riscoperto l'importanza della Lectio Divina come un modo privilegiato per crescere nella relazione con Gesù Cristo. Attraverso la pratica individuale e comunitaria della Lectio Divina ci disponiamo alla Parola di Dio in modo da poter guardare verso il mondo con gli occhi di Dio e amare ciò che vediamo con il cuore di Dio. La frase latina "Lectio Divina" significa "lettura divina" e descrive il modo di leggere la Sacra Scrittura: allontanarsi gradualmente dai propri schemi e aprirsi a ciò che Dio vuole dirci.

Il primo gradino di questa forma di preghiera è la *lectio* (lettura). E' il momento nel quale leggiamo la Parola di Dio lentamente e attentamente così che penetri dentro di noi. Per questa forma di preghiera può essere scelto un qualunque breve brano della Sacra Scrittura.

Il secondo gradino è la *meditatio* (meditazione). Durante questa tappa si riflette e si rimugina il testo biblico affinché prendiamo da esso quello che Dio vuole darci.

Il terzo gradino è la *oratio* (preghiera), è il momento di lasciare da parte il nostro modo di pensare e permettere al nostro cuore di parlare con Dio. La nostra preghiera è ispirata dalla nostra riflessione sulla Parola di Dio.

L'ultima tappa della Lectio è la *contemplatio* (contemplazione), nel quale abbandoniamo totalmente a parole e pensieri santi. E' il momento nel quale noi semplicemente riposiamo nella Parola di Dio e ascoltiamo, nel livello più profondo del nostro essere, la voce di Dio che parla dentro di noi. Mentre ascoltiamo, siamo gradualmente trasformati dal di dentro. Evidentemente, questa trasformazione avrà un effetto profondo sul nostro comportamento e, da come viviamo, si testimonia l'autenticità della nostra preghiera. Dobbiamo applicare alla nostra vita quotidiana ciò che leggiamo nella Parola di Dio.

Queste tappe della Lectio Divina non sono regole fisse nel procedere ma semplicemente orientamenti su come normalmente si sviluppa la preghiera. Si cerca una maggiore semplicità e disposizione ad ascoltare e non a parlare. Gradualmente le parole della Sacra Scrittura incominciano a liberarsi e la Parola si rivela davanti agli occhi del nostro cuore. Il tempo dedicato ad ogni tappa dipende da come la Lectio Divina è adoperata se individualmente oppure in gruppo. Se il metodo viene adoperato per la preghiera di gruppo, è evidente che sarà necessaria una minima struttura. Nella preghiera in gruppo la Lectio Divina può permettere la discussione delle implicazioni della Parola di Dio per la vita quotidiana ma non deve ridursi a questo. La preghiera tende più verso il silenzio. Se il gruppo si sente portato più al silenzio, allora si può dedicare più tempo alla contemplazione. Per molti secoli la pratica della Lectio Divina, come modo di pregare la Sacra Scrittura, è stata fonte di crescita nella relazione con Cristo. Nei nostri giorni sono molti gli

individui e i gruppi che stanno riscoprendola. La Parola di Dio è viva ed attiva, e trasformerà ciascuno di noi se noi ci apriamo a ricevere ciò che Dio vuole darci.

IL CAMMINO DELLA PAROLA DALLA STRADA ALLA CASA

META GENERALE:

La Comunità Parrocchiale, matura la consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo che vive concretamente in un luogo, realizza la comunione Trinitaria, nella varietà dei carismi e dei ministeri, e si apre al territorio in prospettiva missionaria, affinché «tutti siano uno» in Cristo Gesù, «perfetti nella unità».

ESPLICITAZIONE:

- Per **Comunità parrocchiale** intendiamo la totalità della gente che abita nel territorio parrocchiale.
- **matura la consapevolezza di essere la Chiesa di Cristo**: tende a riconoscere sempre più l'appartenenza al Corpo di Cristo.
- **che vive concretamente in un luogo**: opera e agisce nell'ambito parrocchiale.
- **realizza la comunione Trinitaria**: tende a vivere la propria vocazione battesimale.
- **nella varietà dei carismi e dei ministeri**: ogni membro della Comunità scopra il proprio carisma e svolga, nell'umiltà, il proprio ministero.
- **e si apre al territorio in prospettiva missionaria**: la comunità parrocchiale opera per la costruzione del Regno di Dio negli ambienti di vita quotidiana.
- **affinché «tutti siano uno» in Cristo Gesù, «perfetti nella unità»**: opera per il raggiungimento dell'unità.

Perché:

- A volte non vediamo la presenza di Dio nella vita della Chiesa.
- La comunità, a volte, non è consapevole di essere Chiesa viva, Popolo santo di Dio.
- Non sempre si vive il proprio ministero, con umiltà, nella comunità.

1° Livello
Pastorale della moltitudine

Ottobre 2006

Obiettivo: “Tutto il popolo nell’ iniziare l’Anno Pastorale si dispone a riconoscere di essere parte viva della Chiesa”.

Perché:

- 1) A volte non vediamo la presenza di Dio nella vita della Chiesa.
- 2) La comunità, a volte, non è consapevole di essere Chiesa viva, Popolo santo di Dio.
- 3) Non sempre l’uomo sente il bisogno di manifestare la sua appartenenza.

Valore da vivere: *Riconoscere*

Iniziativa mensile: Inizio Comunitario dell’Anno Pastorale

Quando: 7 Ottobre 2006 ore 18.00

Gesto: I Responsabili di zona, i Responsabili dei gruppi ecclesiali, il Segretario del Consiglio Pastorale, depongono ai piedi dell’altare i Santi Vangeli. Professione di fede.

Dove: Tempio.

Slogan: *Un dono per gli altri*

Chi: Tutta la comunità

Attività collaterali: - Mandato ai Catechisti il 15 Ottobre 2006 alle ore 10,00.
- Pellegrinaggio a *Mazara del Vallo* il 22 Ottobre 2006.

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: 13 Ottobre ore 18,30

Settimana Centri di Ascolto: dal 16 al 21 Ottobre

Incontro dei Catechisti: 4 Ottobre ore 18, 30

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: 14 Ottobre ore 16,15

Domenica 29: Giornata Missionaria Mondiale

Novembre 2006

Obiettivo: “Tutto il popolo, in cammino verso la Terra Promessa, s’impegna a vivere il proprio pellegrinaggio terreno nell’attesa dell’incontro ultimo con Dio”.

Perché:

- 1) Non si riconosce Dio come datore di vita
- 2) Non sappiamo condividere la nostra vita
- 3) La paura della morte dispone l’uomo a non riconoscere in essa l’inizio della Vita.

Valore da vivere: *Rinascere*

Iniziativa mensile: Celebrazione Eucaristica per i Defunti dell’anno.

Quando: 04 Novembre 2006 ore 18.00

Gesto: Si accende la candela e si porta all’altare il foglietto con la preghiera scritta a casa

Dove: Tempio.

Slogan: *In cammino verso Dio*

Chi: Responsabili di Zona.

Attività collaterali: Pellegrinaggio al cimitero (lunedì 06 Novembre 2006 ore 15,30).

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: 9 Novembre ore 18,30

Settimana Centri di Ascolto: dal 13 al 18 Novembre

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: 21 Novembre ore 18,45

Incontro dei Ministri Straordinari dell’Eucarestia: 10 Novembre ore 17,00

Gruppo Liturgico: 10 Novembre ore 17,00

Festa Incontro Anziani: 11 Novembre

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire

Domenica 27: Giornata della Carità. I Avvento

Dicembre 2006

Obiettivo: “Tutto il popolo attende con gioia il Natale del Signore, Verbo fatto uomo per amore”.

Perché:

- 1) Non tutti riconoscono in quel Bimbo il Figlio di Dio.
- 2) Perché il Natale non si vive come avvenimento ecclesiale.
- 3) Non si è disponibili a incontrare la Parola di Dio, fattasi carne.

Valore da vivere: *Attendere*

Iniziativa mensile: Novena in Chiesa

Quando: 16 – 24 Dicembre 2006 ore 18.30

Gesto: Lettura personale del Profeta Isaia

Dove: Tempio.

Slogan: *Natale, Parola che si fa dono*

Chi: Tutta la comunità.

Attività collaterali:

- Ritiro Comunitario di Avvento (29-30 Novembre 2006 ore 18,45).
- Avvento di Carità: terza domenica. Visita agli ammalati e generi di prima necessità per i bisognosi.
- Veglia di Natale preparata da tutti i gruppi.
- Te Deum di ringraziamento (31 dicembre 2006 ore 18.30)
- Adorazione Eucaristica: ore 23,00 – 5,00. Segue Santa Messa.

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: *parroco*

Settimana Centri di Ascolto: dal 1 al 15/12

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: 6 Dicembre ore 19,30

Festa Incontro Anziani: 13 Dicembre

Incontro dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: 16 Dicembre ore 17,00

Gruppo Liturgico: 16 Dicembre ore 17,00

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire

Domenica 11: Giornata della Carità.

Gennaio 2007

Obiettivo: “La famiglia riscopre il dono del dialogo nell’ascolto della Parola, e la testimonia nella comunità parrocchiale”.

Perché: 1) Non sempre nella famiglia la Parola è operante
2) A volte il seme non germoglia nel terreno della famiglia
3) Non sempre ci si propone come testimoni della Parola

Valore da vivere: *Testimoniare*

Iniziativa mensile: 1) Settimana della famiglia.
2) Festa della famiglia.

Quando: 1) 15-21 Gennaio
2) 21 Gennaio ore 18,00

Gesto: Coinvolgere tutti i componenti della famiglia alla partecipazione comune alla Santa Messa domenicale e alla Lectio divina del giovedì. Si festeggiano gli Anniversari di Matrimonio e si benedicono i fidanzati. Segue programma dettagliato delle varie celebrazioni.

Slogan: *Testimonianza d’amore*

Chi: Gruppo coppie.

Attività collaterali: Festa di San Giovanni Bosco - 31 gennaio 2007

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: 11 Gennaio ore 18,00

Settimana Centri di Ascolto: dal 15 al 20 Gennaio

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: 10 Gennaio ore 18,45

Incontro dei Ministri Straordinari dell’Eucarestia: 13 Gennaio ore 18,45

Gruppo Liturgico: 13 Gennaio ore 18,45

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire

Domenica 15 Gennaio: Rinnovo Consiglio pastorale parrocchiale (avisare la domenica precedente)

Domenica 29: Giornata della Carità.

Febbraio - Quaresima 2007

Obiettivi: “Tutto il popolo, riscopre la vita, come dono che discende dalla Parola”

Perché:

- 1) Non sempre ricordiamo che la vita è un dono di Dio.
- 2) Spesso si pensa di poter vivere la vita secondo criteri umani.
- 3) Non sempre riconosciamo il valore della vita agli occhi di Dio.

Valore da vivere: *Riscoprire*

Iniziativa mensile: Giornata della vita: celebrazione per i bambini battezzati nell'anno.

Quando: 04 Febbraio 2007 ore 18,00.

Gesto: Sarà dato alle famiglie dei bambini battezzati un fiore bianco da portare all'altare. Seguirà una preghiera per tutti i bambini del mondo.

Dove: Tempio

Slogan: *La vita è amore, non timore.*

Chi: Gruppo coppie – Responsabili di zona.

Attività collaterali: Festa di Carnevale (20 Febbraio)
Le Ceneri: 21 Marzo ore 18,00.
Ritiro Comunitario: 22 Marzo ore 18,00.
Via Crucis: 23 Febbraio ore 17,00.

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: 8 Febbraio ore 18,00

Settimana Centri di Ascolto: dal 12 al 17 Febbraio

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: 15 Febbraio ore 18,45

Incontro dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: 17 Febbraio ore 18,45

Gruppo Liturgico: 17 Febbraio ore 18,45

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire

Domenica 26: Giornata della Carità.

Marzo - Quaresima 2007

Obiettivo: “Tutto il popolo, vive la via della Croce come suprema testimonianza del Verbo”.

Perché:

- 1) Nella nostra vita tendiamo a fraintendere la natura della Croce
- 2) Non sempre riusciamo a vedere la luce che parla dalla Croce
- 3) Spesso si è ciechi di fronte al valore della Croce.

Valore da vivere: *Comprendere*

Iniziativa mensile:

- 1) Via Crucis nel tempio
- 2) Esercizi Spirituali
- 3) Via Crucis per le vie della parrocchia
- 4) Settimana Santa

Quando:

- 1) Venerdì di Quaresima ore 17.00.
- 2) Esercizi spirituali: 26 – 29 Marzo ore 19,30
- 3) Venerdì 30 Marzo
- 4) 1 - 8 Aprile

Gesto: Un gesto di carità per i poveri (es: alimenti da donare ai poveri) e i sofferenti(visita a casa)

Dove:

- 1) Tempio.
- 2) Tempio
- 3) Venerdì 30 Marzo in alcune vie della parrocchia
- 4) Tempio

Slogan: *Dalla Croce la Parola del Padre*

Chi:

- 1) Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti
- 2) Padre Onofrio Castelli e confessori.
- 3) Gruppi ecclesiali e zone.
- 4) Responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti

Attività collaterali: Quaresima di Carità (18 Marzo); Via Crucis: ogni venerdì alle ore 17,00

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: 15 Marzo ore 18,00

Settimana Centri di Ascolto: dal 19 al 24 Marzo ore 18,00

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: 14 Marzo ore 18,45

Incontro dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: 17 Marzo ore 18,45

Gruppo Liturgico: 17 Marzo ore 18,45
Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire
Domenica 26: Giornata della Carità.

Aprile - Pasqua 2007

Obiettivo: “Tutto il popolo ripercorre il cammino della propria fede, per riconoscere nel Cristo Risorto, la salvezza del mondo”.

Perché:

- 1) Bisogna credere che Cristo è Risorto per ogni uomo.
- 2) I valori della Parola sono spesso ridotti a misura d'uomo.
- 3) Non sempre si ricorda che la morte è la rinascita in Dio.

Valore da vivere: *Ripercorrere*

Iniziativa mensile: 1) Settimana Santa

Quando: 1) 1-8 Aprile 2007

Gesto: Un gesto di carità per i poveri (es: alimenti da donare ai poveri)

Dove: 1) Tempio.

Slogan: *Cristo è Risorto. Risorgiamo con Lui.*

Chi: Parroco, responsabili di zona, responsabili dei gruppi ecclesiali e catechisti.

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: 12 Aprile ore 19,00

Settimana Centri di Ascolto: dal 16 al 21 Aprile

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: Esercizi Spirituali

Incontro dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: Esercizi Spirituali

Gruppo Liturgico: Esercizi Spirituali

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire

Domenica 30: Giornata della Carità.

Maggio 2007

Obiettivi: “Tutto il popolo riflette su Maria, serva e maestra della Parola ”.

Perché:

- 1) Non accogliamo la Parola di Dio.
- 2) Bisogna riscoprire il valore dell’umiltà nel servizio ai fratelli.
- 3) Non sempre si è disposti all’ascolto e all’annuncio della Parola.

Valore da vivere: *Ascoltare*

Iniziativa mensile: 1) Visita della Madonnina alle famiglie
2) Festa di Maria Ausiliatrice
3) Rosario meditato

Quando: 1) 2 Maggio celebrazione e consegna delle statuine
3-24 *Peregrinatio Mariae*
2) 24 maggio 2007 ore 18.30
3) 25 – 31 maggio 2007 ore 18.30

Gesto: Accompagnare, con devozione, Maria nella *peregrinatio*

Dove: 1) Nella zone.
2) Raduno dei fedeli delle sette zone nel Cortile superiore dell’Istituto Don Bosco e partenza verso il Sacro Cuore. Segue la celebrazione Eucaristica.
3) Tempio

Slogan: *Ascoltare e servire nel silenzio*

Chi: 1) Responsabili di zona
2) Responsabili di zona, gruppi ecclesiali e FMA
3) Catechisti, responsabili di zona, ministri dell’Eucarestia, responsabili dei gruppi ecclesiali.

Incontro Animatori dei Centri di Ascolto: *****

Settimana Centri di Ascolto: *****

Lectio Divina: *Cenacolo eucaristico* ogni giovedì

Incontro dei Catechisti: *****

Incontro dei Ministri Straordinari dell’Eucarestia: 19 Maggio ore 19,30

Gruppo Liturgico: 19 Maggio ore 19,30

Incontro dei Genitori dei ragazzi del catechismo: data da stabilire

Domenica 28: Giornata della Carità.

Giugno 2007

Obiettivi: “Tutto il popolo riconosce nella Parola e nell’Eucarestia, Gesù Cristo, nutrimento che viene da Dio”

Perché:

- 1) Non c’è Eucaristia senza Parola.
- 2) Non ci rendiamo conto che l’Eucarestia è fonte di vita.
- 3) Non sempre accogliamo il mandato missionario della Santa Messa.

Valore da vivere: *Nutrirsi*

Iniziativa mensile:

- 1) Messe zonali (una per ogni zona, 3° e 4° insieme)
- 2) Sacre Quarantore
- 2) Festa del Sacro Cuore

Quando:

- 1) 4 – 9 Giugno
- 2) 11 – 24 Giugno
- 3) 15 Giugno

Gesto: Invitare i vicini di casa alle Messe zonali.

Dove:

- 1) Zone
- 2) Tempio
- 3) Processione col Santissimo Sacramento in alcune vie della parrocchia e celebrazione solenne della Santa Messa.

Slogan: *Gesù nutrimento di vita eterna*

Chi:

- 1) Membri del consiglio Pastorale
- 2) Responsabili di zona e responsabili dei gruppi ecclesiali
- 3) Tutta la comunità

2° Livello - Gruppi di ascolto

Sono gruppi di persone che si radunano mensilmente attorno alla Parola di Dio nelle abitazioni. Hanno come obiettivo quello di vivere la fede comunitariamente, in ascolto della Parola. In essi i fedeli hanno sperimentato la bellezza e la validità dell'ascolto della Parola di Dio, ascolto inizialmente distratto, ora più attento e cosciente.

In tutto il territorio della Parrocchia vivono diciotto gruppi di ascolto zonali, guidati da altrettanti animatori che si preparano agli incontri assieme al Parroco.

Sono tanto apprezzati i momenti liturgici che si celebrano nel gruppo perché danno la consapevolezza di essere Chiesa, ed i Ritiri Spirituali che permettono la comunicazione e lo scambio di riflessione fra i vari gruppi.

CENACOLI DI ASCOLTO DELLA PAROLA DI DIO

SULLA STRADA DI EMMAUS

Preparazione

Settimana dei Centri

Ottobre:	13/10	dal 16 al 21: Due di loro erano in cammino
Novembre	9/11	dal 13 al 18: ...conversavano di tutto quello che era accaduto
Dicembre:	1-15/12	Gesù in persona si accostò e camminava con loro.
Gennaio:	11/1	dal 15 al 20: che fu profeta potente in opere e in parole
Febbraio:	8/2	dal 12 al 17: Non bisognava che il Cristo
Marzo:	15/3	dal 19 al 24 : Resta con noi perché si fa sera
Aprile:	12/4	dal 16 al 21: E partirono senz'indugio

TESTIMONI DI DIO

Ottobre:	Teresa d'Avila
Novembre	Carlo Borromeo
Dicembre:	Francesco Saverio
Gennaio:	Giovanni Bosco
Febbraio:	Cirillo e Metodio
Marzo:	Giovanni di Dio
Aprile:	Caterina da Siena

**COMMISSIONE
BEATITUDINI**

EVANGELIZZAZIONE E CATECHESI

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“*Comunicare il Vangelo* è il compito fondamentale della Chiesa. Questo si attua, in primo luogo, facendo il possibile perché attraverso *la preghiera liturgica*, la parola del Signore contenuta nelle scritture si faccia evento, risuoni nella storia, susciti la trasformazione del cuore dei credenti. Ma ciò non basta. Il vangelo è il più grande dono di cui dispongano i cristiani. Perciò essi devono *condividerlo con tutti gli uomini* e le donne che sono alla ricerca di ragioni per vivere, di una pienezza della vita.(32). “Lo Spirito Santo opera liberamente, a somiglianza del vento che soffia dove vuole (cf. Gv 3,8) ... Ma questo non può affatto deresponsabilizzarci: lo Spirito Santo opera normalmente nel mondo attraverso la nostra cooperazione. Per questo i credenti sono chiamati a vegliare in ogni momento, a custodire la grazia della loro vocazione, a collaborare alla gioia e alla speranza del mondo condividendo la perla preziosa del Vangelo. Ha detto il Signore Gesù: “Voi siete il sale della terra; ma se il sale perdesse il sapore, con che cosa lo si potrà rendere salato?” (Mt 5,13) ... L’evangelizzazione può avvenire solo seguendo lo stile del Signore Gesù, il “primo e più grande evangelizzatore”” (n. 33). “Se comunicare il Vangelo è e resta il compito primario della Chiesa, guardando al prossimo decennio ... intravediamo alcune decisioni di fondo capaci di qualificare il nostro cammino ecclesiale. In particolare: dare a tutta la vita quotidiana della Chiesa, anche attraverso *mutamenti nella pastorale, una chiara connotazione missionaria* ... favorire, in definitiva, una più adeguata ed efficace comunicazione agli uomini, in mezzo ai quali viviamo, del mistero del Dio vivente e vero, fonte di gioia e di speranza per l’umanità intera” (n. 44). “Abbiamo bisogno di cristiani con una *fede adulta, costantemente impegnati nella conversione, infiammati dalla chiamata alla santità, capaci di testimoniare con assoluta dedizione, con piena adesione e con grande umiltà e mitezza il Vangelo*. Ma ciò è possibile soltanto se nella Chiesa rimarrà assolutamente centrale la docile accoglienza dello Spirito, da cui deriva la forza capace di plasmare i cuori e di far sì che le comunità divengano segni eloquenti a motivo della loro vita “diversa”. Ciò non significa credersi migliori, né comporta l’esigenza di separarsi dagli altri uomini, ma vuol dire prendere sul serio il vangelo, lasciando che sia esso a portarci dove noi forse non sapremmo neppure immaginare e a costituirci testimoni” (n. 45).

“Solo il continuo e rinnovato ascolto del Verbo della vita, solo la contemplazione costante del suo volto permetteranno ancora una volta alla Chiesa di comprendere chi è il Dio vivo e vero, ma anche chi è l’uomo” (n. 10). “La radice delle fedi biblica sta

nell'*ascolto*, attività vitale, ma anche esigente. Perché ascoltare significa lasciarsi trasformare, a poco a poco, fino a essere condotti su strade spesso diverse da quelle che avremmo potuto immaginare chiudendoci in noi stessi" (n. 13). "Gesù, come ogni figlio d'Israele, ha letto e ascoltato le parole del Dio dei padri, cogliendovi la propria storia e quella del suo popolo" (n. 17). "Egli è stato anche un ascoltatore attento del suo tempo, capace di valorizzare tutto il bene disseminato in Israele e nella cultura del suo popolo" (n. 20). "Il primo passo per aprirci al dono della vita è aprire l'orecchio del nostro cuore alla Parola di Dio, è affidarci ad essa, lasciando che la nostra assiduità con Gesù Cristo e con il suo Vangelo illumini e sostenga ogni istante delle nostre esistenze" (n. 27). "Ci metteremo in ascolto della cultura del nostro mondo, per discernere i segni del Verbo già presenti in essa, anche al di là dei confini visibili della Chiesa. Ascoltare le attese più intime dei nostri contemporanei, prenderne sul serio desideri e ricerche, cercare di capire che cosa fa ardere i loro cuori e cosa invece suscita in loro paura e diffidenza, è importante per poterci fare servi della loro gioia e della loro speranza. Non possiamo affatto escludere, inoltre, che in non credenti abbiano qualcosa da insegnarci riguardo alla comprensione della vita e che dunque, per vie inattese, il Signore possa in certi momenti farci sentire la sua voce attraverso di loro" (n. 34). "Valorizziamo - sia nella vita personale dei credenti sia in quella delle comunità cristiane - la pratica della *lectio divina*, intesa come continua e intima celebrazione dell'Alleanza con il Signore mediante un ascolto orante delle Sacre Scritture, capace di trasformare i nostri cuori e di iniziare ognuno di noi all'arte della preghiera e della comunione. Più ampiamente, va coltivato l'assiduo contatto, personale e comunitario, con la Bibbia... È nostro modello la Vergine Maria, che accoglie fatti e parole "meditandole nel suo cuore" (Lc 2,19) e rilegge la sua esistenza mediante immagini e testi della Scrittura (cf. Lc 1,46-55)" (n. 49).

Iniziativa:

- *Lectio Divina* per tutta la Comunità parrocchiale: il giovedì alle ore 18,30
- Evangelizzare la Domenica. Eucaristia e festa comunitaria domenicale della famiglia.
- *Rivisitazione dei Centri di ascolto*. Vita delle Zone: Assemblee di zona. Impegno dei responsabili di zona e dei messaggeri. Scelta di nuovi operatori zionali e nuovi animatori dei gruppi.
- Incontro di formazione degli Animatori dei Centri di Ascolto: (il giovedì che precede gli incontri)
- Formazione dei catechisti: date da stabilire
- Rivisitazione della Catechesi per i ragazzi e giovani.
- Ritiri spirituali per i ragazzi.
- Mandato ai catechisti (Domenica 15 Ottobre ore 10,00)
- Aggiornamento della videoteca e biblioteca per i ragazzi
- Abbonamenti: *Catechisti parrocchiali, Catechista, Via Verità e Vita.*

**COMMISSIONE
CENACOLO DI GERUSALEMME**

LITURGIA

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“L'Eucarestia, fonte e culmine della vita di fede, ci ricorda come la Nuova Alleanza che in essa si celebra è principio di novità e di comunione per il mondo intero: Dio continua a radunare intorno a sé un popolo da un confine all'altro della terra” (n. 32).

“Ci sembra fondamentale ribadire che la comunità cristiana potrà essere una comunità di servi del Signore soltanto se custodirà la centralità della Domenica, “giorno fatto dal Signore” (Sal 118,24), “Pasqua settimanale”, con al centro la celebrazione dell'Eucarestia, e se custodirà nel contempo la parrocchia quale luogo - anche fisico - a cui la comunità stessa fa costante riferimento. Ci sembra molto fecondo recuperare la *centralità della parrocchia* e rileggere la sua funzione storica concreta a partire dall'Eucarestia, fonte e manifestazione del raduno dei figli di Dio e vero antidoto alla loro dispersione nel pellegrinaggio verso il regno” (n. 47). “La Chiesa è casa, edificio, dimora ospitale che va costruita mediante l'educazione a una *spiritualità di comunione*. Questo significa far spazio costantemente al fratello, portando “i pesi gli uni degli altri” (Gal 6,2). Ma ciò è possibile solo se, consapevoli di essere peccatori perdonati, guardiamo a tutta la comunità come alla comunione di coloro che il Signore santifica ogni giorno. L'altro non sarà più un nemico, né un peccatore da cui separarmi, bensì “uno che mi appartiene”. Con lui potrò rallegrarmi della comune misericordia, potrò condividere gioie e dolori, contraddizioni e speranze. Insieme, saremo a poco a poco spinti ad allargare il cerchio di questa condivisione, a farci annunciatori della gioia e della speranza che insieme abbiamo scoperto nelle nostre vite grazie al Verbo della vita. Soltanto se sarà davvero “*casa di comunione*”, resa salda dal Signore e dalla parola della sua grazia, che ha il potere di edificare (cf. At 20,32), la Chiesa potrà diventare anche “scuola di comunione”. È importante che ciò avvenga: in ogni luogo le nostre comunità sono chiamate a essere *segni di unità*, promotori di comunione, per additare umilmente ma con convinzione a tutti gli uomini la Gerusalemme celeste, che è al tempo stesso la loro “madre” (Gal 4,26) e la patria verso la quale sono incamminati ...” (n. 65).

Iniziative:

- Formazione del *Gruppo Liturgico* Parrocchiale
- Animazione della Santa Messa Feriale e Domenicale
- Attenzione all'Anno Liturgico e ai Tempi Forti: (Avvento e Quaresima)
- Formazione e Animazione del *Gruppo Ministranti*
- Formazione dei Ministri Straordinari dell'Eucarestia: data da stabilire
- Adorazione Eucaristica: ogni Giovedì alle 18,30 con la *Lectio Divina*.
- Celebrazione comunitaria del Sacramento della Riconciliazione
- Celebrazione quotidiana del Vespro.

**COMMISSIONE
BUON SAMARITANO**

CARITA' E IMPEGNO SOCIALE

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“Colui che è stato inviato per manifestarci in pienezza l’intenzione del Padre, nel farsi vicino a noi segue l’unica traiettoria capace di fare breccia nella nostra sordità, di parlare realmente al nostro cuore: la via della *kènosis*, dell’abbassamento, dell’umiliazione... La discesa, l’umiliazione del Verbo ci è spiegata da una pagina preziosa della lettera ai Filippesi...: “Avete in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesse, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana, umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce” (Fil 2,5-8)... La croce è diventata la suprema cattedra per la rivelazione della sua nascosta e imprevedibile identità: il volto dell’amore che si dona e che salva l’uomo condividendone in tutto la condizione, “escluso il peccato” (Eb 4,14). La Chiesa non lo dovrà mai dimenticare: sarà questa la sua strada a servizio dell’amore e della rivelazione di Dio agli uomini” (n. 14). “È questa la via che porta alla fecondità: la Chiesa umile e serva, che scende accanto agli uomini, soffrendo con loro in ogni loro debolezza, può trasmettere davvero il Verbo della vita fino a far rinascere la speranza e la gioia nei cuori degli uomini” (n. 64).

“Il cristianesimo non può accettare la logica del più forte, l’idea che la presenza dei poveri, sfruttati e umiliati, sia frutto dell’inesorabile fluire della storia: Gesù ha annunciato che saranno proprio i poveri a regnare, a precederci nel regno dei cieli. Sono essi i nostri “signori”. Su questo punto il cristianesimo non può scendere affatto a compromessi: il povero, il viandante, lo straniero non sono cittadini qualunque per la Chiesa, proprio perché essa è mossa verso di loro dalla carità di Cristo e non da altre ragioni” (n. 43).

Iniziative:

- Sportello della Carità: Lunedì e Giovedì: dalle 16,30 alle 18,30.
- Assistenza domiciliare agli anziani ammalati e alle famiglie bisognose.
- Raccolta nei supermercati della parrocchia: avvento e quaresima.
- Giornata della carità: ultima domenica del mese.
- Segnalazione da parte dei ministri straordinari e dei responsabili di zona di eventuali disagi e particolari esigenze degli assistiti.

**COMMISSIONE
FAMIGLIA DI NAZARETH
FAMIGLIA**

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

“ Per quanto riguarda la *famiglia*, va ricordato che essa è il luogo privilegiato dell’esperienza dell’amore, nonché dell’esperienza e della trasmissione della fede. La famiglia cristiana è inoltre il luogo dell’obbedienza e sottomissione reciproca e della manifestazione dell’alleanza tra Cristo e la Chiesa. La famiglia è l’*ambiente educativo e di trasmissione della fede* per eccellenza: spetta dunque anzitutto alle famiglie comunicare i primi elementi della fede ai propri figli, sin da bambini. Sono esse le prime «scuole di preghiera», gli ambienti in cui insegnare quanto sia importante stare con Gesù ascoltando i Vangeli che ci parlano di lui. I coniugi cristiani sono i primi responsabili di quella «introduzione» all’esperienza del cristianesimo di cui poi chi è beneficiario porterà in sé il seme per tutta la vita. Proprio per il ruolo delicato e decisivo della famiglia nella società, la Chiesa, nonostante l’evidente crisi culturale dell’istituzione familiare, desidera assumere l’*accompagnamento delle famiglie* come priorità di importanza pari, in questi tempi, a quella della pastorale giovanile. Invitiamo tutti gli operatori pastorali a promuovere riflessioni serie sui perché delle frequenti crisi matrimoniali, pensando con creatività a rinnovare l’annuncio cristiano sul matrimonio, per dare forza, ragioni e coraggio alle coppie in difficoltà. Per questo contiamo molto sulla *solidarietà tra le famiglie*, ma anche sulla creazione di *nuove forme ministeriali* tese ad ascoltare, accompagnare e sostenere una realtà dalla quale molto dipende il futuro della Chiesa e della stessa società. Le nostre parrocchie dovrebbero essere sempre più luoghi di ascolto e di sostegno delle famiglie in difficoltà, avendo ben chiaro che la medicina dell’amore fraterno e della misericordia è l’unica in cui la Chiesa creda fermamente. A questo fine, una delle scelte da compiere è quella di riuscire a stabilire, da parte delle comunità cristiane, attraverso i presbiteri, i religiosi e gli operatori pastorali, rapporti personali con ogni famiglia – sia che frequenti la Chiesa sia che non la incontri mai – in un tessuto relazionale nuovo, veramente capillare. In questo come in altri ambiti della pastorale è particolarmente importante il contributo che le *donne* potranno portare affinché la Chiesa assuma un volto diverso, più sensibile e più umano. Non si dà pienezza di umanità senza che uomo e donna si esprimano liberamente e pienamente, secondo i rispettivi doni.

Iniziative:

- Itinerario di fede per il Gruppo Coppie (incontro quindicinale)
- Incontri di evangelizzazione (per ogni singola classe di catechismo. Sabato dalle 16,15 alle 17,30) dei genitori dei ragazzi che frequentano la catechesi.
- Corsi di preparazione al matrimonio per fidanzati (dal Gennaio 2007)
- *Itinerari di fede* per giovani fidanzati e giovani coppie.
- 15–21 Gennaio 2007. Settimana e Festa della famiglia (Domenica 21)

**COMMISSIONE
EMMAUS
GIOVANI**

Dal Documento dei Vescovi Italiani, *Comunicare il vangelo in un mondo che cambia*:

Ci pare opportuno chiedere per gli anni a venire un'attenzione particolare ai giovani e alla famiglia¹. Questo è l'impegno che affidiamo e raccomandiamo alla comunità cristiana.

Partiamo dai *giovani*, nei quali va riconosciuto «un talento che il Signore ci ha messo nelle mani perché lo facciamo fruttificare»². Nei loro confronti le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore. È proprio a loro che vanno insegnati e trasmessi il gusto per la preghiera e per la liturgia, l'attenzione alla vita interiore e la capacità di leggere il mondo attraverso la riflessione e il dialogo con ogni persona che incontrano, a cominciare dai membri delle comunità cristiane. Le Giornate Mondiali della Gioventù ci hanno restituito molte speranze: abbiamo visto moltissimi giovani attirati dal Gesù e dal suo Vangelo. Già abbiamo sottolineato alcuni valori di cui il mondo moderno, talvolta con i giovani in prima fila, è portatore.

Va detto però che ora abbiamo tutti una grande responsabilità: se non sapremo *trasmettere alle nuove generazioni* l'amore per la vita interiore, per l'ascolto perseverante della parola di Dio, per l'assiduità con il Signore nella preghiera, per una ordinata vita sacramentale nutrita di Eucarestia e Riconciliazione, per la capacità di «lavorare su se stessi» attraverso l'arte della lotta spirituale, rischieremo di non rispondere adeguatamente a una sete di senso che pure si è manifestata. Non solo: se non sapremo trasmettere loro un'attenzione a tutto campo verso tutto ciò che è umano – la storia, le tradizioni culturali, religiose e artistiche del passato e del presente –, saremo corresponsabili dello smarrirsi del loro entusiasmo, dell'isterilirsi della loro ricerca di autenticità, dello svuotarsi del loro anelito alla vera libertà.

Nel decennio scorso ci eravamo volutamente soffermati sull'importanza del dare fiducia ai giovani, di favorirne l'inserimento nel volontariato, in tutto ciò che li aiuta a vivere il fine unico della vita cristiana, che è la carità. Rimane vero, peraltro, che per amare da persone adulte, mature e responsabili, bisogna saper assumere tutte le responsabilità della vita umana: studio, acquisizione di una professionalità, impegno nella comunità civile. Le esperienze forti possono tanto più giovare quanto più si coniugano con i cammini ordinari della vita, che consistono nell'operare scelte di cui poi si è responsabili. Occorre saper creare veri *laboratori della fede*³, in cui i giovani crescano, si irrobustiscano nella vita spirituale e diventino capaci di testimoniare la Buona Notizia del Signore. Occorre impegnarsi perché scuola e

¹ Cf. GIOVANNI PAOLO II, Lettera Apostolica *Novo millennio ineunte*, 9

² *Ibidem*, 40

³ Cf. GIOVANNI PAOLO II, *Omelia durante la veglia a Tor Vergata per la XV Giornata Mondiale della Gioventù*, 2-3: OR, 21-22 agosto 2000, 4-5.

università siano luoghi di piena umanizzazione aperta alla dimensione religiosa, sostenere i giovani perché vivano da protagonisti il delicato passaggio al mondo del lavoro, aiutare a dare senso e autenticità al loro tempo libero. Certamente le nostre comunità sono chiamate a una grande attenzione e a un grande amore per i giovani.

In questa direzione, avvertiamo la necessità di favorire un maggiore coordinamento tra la pastorale giovanile, quella familiare e quella vocazionale: il tema della *vocazione* è infatti del tutto centrale per la vita di un giovane. Dobbiamo far sì che ciascuno giunga a discernere la «forma di vita» in cui è chiamato a spendere tutta la propria libertà e creatività: allora sarà possibile valorizzare energie e tesori preziosi. Per ciascuno, infatti, la fede si traduce in vocazione e sequela del Signore Gesù.

Iniziative

- Lectio Divina: giovedì alle ore 18,30
- Casa del Giovane. Casa Wojtyła. Ritiri mensili e attività culturali (cineforum, serate culturali, letture comunitarie di..., musica,)
- Biblioteca e laboratorio artistico-musicale-teatrale.
- Attività per i ragazzi del Catechismo. (Pittura, recitazione, letture comunitarie di fiabe e racconti, giornalismo, cinema, musica...)
- Giornalino *Soffio di Speranza*.
- Catechesi per i Giovani: Lunedì
- Catechesi per i Giovanissimi: Venerdì
- Scuola della Parola.

4° Livello - Movimenti

Gruppi presenti in Parrocchia

Rinnovamento nello Spirito “ Sacro Cuore”

Il gruppo R.n.S. è un gruppo ecclesiale formato da circa cinquanta persone che si riuniscono settimanalmente il Martedì.

E' guidato dal coordinatore, dal pastorale e da un sacerdote che ne è l'assistente spirituale. Gli incontri sono finalizzati alla concretizzazione ed all'incarnazione nella vita di ciascuno, sotto l'azione dello Spirito Santo, dei valori e degli insegnamenti della rivelazione e della tradizione della Chiesa. Ciò fa sì che l'appartenenza al gruppo porti a fare una profonda esperienza dell'incontro personale con Gesù Salvatore, riconosciuto “Signore della propria vita, resa nuova nello Spirito”.

Frutti dell'inizio di questa nuova vita sono: il gusto alla preghiera personale e comunitaria; la disponibilità agli appelli dello Spirito mediante il servizio sia verso i fratelli del gruppo, sia verso tutta la comunità parrocchiale; un contatto più assiduo con la S. Scrittura; il desiderio di donarsi totalmente a Cristo.

Durante gli incontri viene privilegiata la preghiera spontanea di lode e di ringraziamento ma è dato anche ampio spazio alla preghiera su brani biblici ed alla preghiera di intercessione, che vengono sottolineate da canti e da gesti intonati al momento che si vive. In ogni incontro non manca la catechesi.

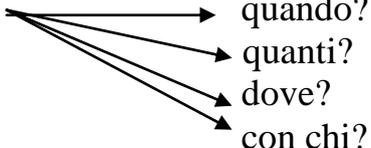
Gruppo Rinnovamento nello Spirito “ Germoglio”

- I. Ristabilire un contatto più intimo con i componenti del gruppo per confortarli, sostenerli e confermarli nella loro vocazione di Cristiani e di membri del RnS, avviarli ad una più intima frequentazione dei Sacramenti.
- II. Formare l'”equipe dell'Intercessione”. Incontro con Maria Musco ed i componenti del Ministero
- III. Formare un'”equipe per la catechesi” permanente per gli effusionati.
(Contenuti: - L'Eucaristia
- Seminario di crescita vol. I e vol. II)
- IV. Bambini: organizzare un incontro con la delegata regionale e diocesana, dare vita al gruppo Germoglio piccoli.

V. Parrocchia: svolgere attività atte ad interagire con gli altri gruppi della Parrocchia, operando al fine di servire tutto il popolo di Dio e collaborando, secondo le nostre possibilità, con P. Rumeo. Essere lievito per diffondere la cultura della Pentecoste e la Nuova Evangelizzazione. Individuare e curare il gruppo dell'Evangelizzazione.

VI. Incontri periodici con P. Rumeo.

VII. Seminario e Pre-seminario di Effusione:
Da programmare con i gruppi di Caltanissetta

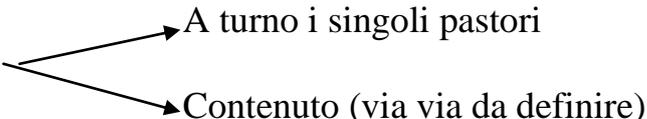


- quando?
- quanti?
- dove?
- con chi?

VIII. Incontro con P. Mario Audino, una volta al mese.
- Ritiro con preghiere per la guarigione del gruppo.

IX. Il Pastorale:

- Formazione



- A turno i singoli pastori
- Contenuto (via via da definire)

- Cura dei Nuovi con la collaborazione di tutti i Ministeri, specialmente del Ministero dell'Accoglienza. Incontri particolari con loro.

X. - Fare conoscere la "Rivista del Rinnovamento", stimolando i fratelli ad approfondire i contenuti e naturalmente a sottoscrivere l'abbonamento.
- Far crescere l'amore per la nostra grande famiglia, Nazionale, Regionale e Diocesana.

XI. Preparare i fratelli al servizio della "Musica e del Canto".

XII. Attività del Ministero della Famiglia (coppie, genitori e figli, fidanzati, separati), in collaborazione con gli incontri della Pastorale Diocesana, organizzati dalla Curia.

XIII. Definire meglio i "Ministeri dell'Accoglienza, del Servizio e dell'Organizzazione".

XIV. Partecipare agli incontri della Parrocchia ed agli incontri di formazione diocesana, regionale e nazionale.

Gruppo Scout “Caltanissetta 5”

Lo spirito scout si esprime attraverso una proposta educativa in cui l'elemento base è il contatto con la natura come momento di scoperta di Dio e delle sue opere. Il metodo fondamentale è quello dell'autoeducazione, cioè la capacità di crescere in base alle esperienze concrete. Importantissimo è il concetto di comunità, cioè luogo in cui i coetanei tra loro hanno possibilità di scambiarsi le esperienze ed attraverso il confronto giungere ad uscire fuori dall'isolamento. Tutto questo viene realizzato attraverso il gioco come modo per affrontare le problematiche con ottimismo ed entusiasmo. L'obiettivo rimane quello di fornire al ragazzo dagli otto ai ventuno anni delle proposte di crescita secondo valori quali: la libertà, l'amore e la lealtà. Il tutto per portare il ragazzo alla “Partenza” momento in cui si realizza il disegno di Baden Powell, fondatore degli scout, e cioè di formare un buono ed onesto cittadino.

Itinerario di fede 1

Il Cammino di Evangelizzazione Permanente è un cammino di evangelizzazione attraverso il quale l'adulto, già battezzato, prende coscienza del progetto di Dio, che è un progetto di liberazione da ogni male e di piena rinascita in Dio, per cui si sente chiamato a conversione a Cristo.

L'ascolto costante della Parola di Dio conduce il battezzato a rendersi conto della sua povertà, della sua fragilità e del suo bisogno di Dio; Essa gli fa comprendere che Dio lo ama nonostante i suoi difetti, e che ha un progetto di salvezza per lui.

L'adulto, che prende coscienza di questo, accoglie la Parola senza resistenza e si lascia guidare e condurre da Essa.

Il C.E.P. consta di tre periodi caratterizzati da incontri spiritualmente molto forti, convivenze di passaggio. Essi si chiamano: il neofitato, il discepolato, la diaconia.

Il C.E.P. prevede un incontro settimanale e mensilmente, la celebrazione della riconciliazione e il ritiro.

5° Livello - Servizi Pastoralì

Catechesi

Il gruppo della catechesi è composto da 17 catechisti, cura la catechesi di preparazione ai sacramenti di iniziazione alla vita cristiana: Penitenza, Eucarestia, Confermazione. I catechisti, che si riuniscono periodicamente per la programmazione, si prefiggono con la catechesi, non solo di preparare i ragazzi a vivere consapevolmente i sacramenti, ma a guidarli nel fare l'esperienza di vita di gruppo all'interno della Chiesa.

A questo scopo, oltre agli incontri settimanali di catechesi, si effettuano celebrazioni durante i tempi forti dell'anno liturgico e in momenti particolari del cammino di fede che si compie nell'anno catechistico. Si insiste molto sulla partecipazione alla Messa domenicale, cercando di coinvolgere attivamente i ragazzi per farli sentire parte attiva della comunità.

Liturgia

- Ogni Giovedì Adorazione Eucaristica dopo la Santa Messa.
- Novena di Natale: dal 16 al 24 dicembre (in Chiesa: ore 18,45)
- Te Deum: 31 dicembre (ore 18,00)
- Sacre Quarantore

- L'animazione delle Messe domenicali sarà a cura di:

RnS	ore 8,30
Giovani	ore 10,00
Scouts	ore 12,00
RnS	ore 18,00

Carità

- Perseguire l'opera d'attenzione del territorio nei suoi vari aspetti: Cura dell'igiene delle strade e del verde pubblico, manutenzione urbanistico, tutela dell'ambiente ecc., circostanze, fatti e dati che di volta in volta saranno segnalati all'Amministrazione Comunale.
- Porre una maggiore valorizzazione del progetto che concerne la "Terza Età", riproponendo gli incontri mensili per gli anziani, in un clima di festosità ed autentica atmosfera gioviiale.

6° Livello - Pastorale Ministeriale

Gli incontri di formazione saranno così distribuiti:

- Animatori dei Gruppi di Ascolto: il giovedì prima della settimana degli incontri.
- Catechisti: date stabilite
- Ministri dell'Eucarestia: date stabilite

7° Livello - Strutture di Decisione

Assemblea parrocchiale: da concordare

Assemblee zonali: da concordare

8° Livello - Strutture di Elaborazione

Il Consiglio Pastorale

A norma del can. 536 CIC e del decreto “Cristus Dominus” e del m.p. di Paolo VI “Ecclesiae Sanctae” è costituito il Consiglio Pastorale, quale organo di massima comunione, di piena partecipazione e corresponsabilità dei fedeli per l’edificazione della parrocchia. Compito del CPP è lo studio, la programmazione la verifica della pastorale d’insieme di tutta la Comunità Parrocchiale in ordine al Progetto Pastorale.

Ha lo scopo di aiutare il parroco nella guida della comunità parrocchiale, perché essa sia fedele al Vangelo. Il parroco deve chiedere al CPP il parere e la collaborazione per discernere, programmare, coordinare e verificare tutte le iniziative opportune, affinché la comunità adempia la triplice dimensione della sua missione: evangelizzazione e catechesi, liturgia e sacramenti, testimonianza e servizio della carità soprattutto verso i poveri e gli ultimi.

Ha lo scopo di studiare, esaminare tutto ciò che riguarda le attività pastorali e proporre conclusioni pratiche al fine di promuovere la conformità della vita e dell’azione del popolo di Dio con il Vangelo. Attento alle esigenze della Parrocchia, deve tener conto degli orientamenti e delle scelte pastorali della diocesi e di quelli più generali della Chiesa universale e della CEI.

Il Consiglio Pastorale è composto come segue:

MEMBRI DI DIRITTO:

Il Parroco, il Direttore dell’Istituto Salesiano Don Bosco, la Direttrice dell’Istituto Maria Mazzarello

MEMBRI ELETTI:

Responsabili delle Associazioni e dei Gruppi Ecclesiali. Sette membri saranno eletti dal Popolo di Dio, uno per ogni zona, nell’assemblea domenicale da una lista composta da fedeli che abitano nelle sette zone.

MEMBRI CHIAMATI DAL PARROCO:

Il Parroco, sentito il Consiglio Pastorale, può chiamare altri sette fedeli che abbiano particolari competenze e carismi nel campo della pastorale.

Ogni membro del Consiglio Pastorale non esprime il Gruppo di provenienza, ma l'unità di tutta la Comunità Parrocchiale attorno al Parroco.

RUOLI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Presidente del Consiglio Pastorale è il Parroco.

Il Segretario, eletto dal Consiglio ed approvato dal Parroco, è un laico ed ha il compito di preparare l'ordine del giorno e di convocare il Consiglio d'intesa con il Parroco, dirige gli interventi e coordina i ruoli all'interno del Consiglio.

Si eleggerà un membro del Consiglio che avrà il compito di redigere il verbale di ogni incontro.

COMPITI DEL CONSIGLIO PASTORALE:

Il Consiglio ha la responsabilità di tutta la vita parrocchiale nei suoi tre aspetti fondamentali: evangelizzazione, liturgia e carità fraterna.

Ha il compito, inoltre, di seguire attentamente il cammino della Comunità Parrocchiale in conformità al Progetto Pastorale ed alla Programmazione annuale; discernere gli orientamenti opportuni e promuovere tutti gli interventi ritenuti necessari.

Il Consiglio Pastorale ha valore consultivo. Quando le sue scelte hanno ottenuto l'approvazione della maggioranza dei membri del Consiglio e del Parroco, hanno valore deliberativo. Il Parroco ha sempre il dovere di esercitare il suo ministero di discernimento e, in caso di urgente necessità, di decidere ciò che è l'immediata esigenza e di comunicarlo, successivamente, al Consiglio.

VITA DEL CONSIGLIO:

Il Consiglio si riunisce dietro convocazione del Presidente, d'intesa con il Segretario, ordinariamente ogni due mesi; straordinariamente ogni volta che il Parroco lo ritenga opportuno o su richiesta motivata di almeno un quinto dei membri del Consiglio.

Le votazioni avvengono, normalmente, per alzata di mano. Può essere richiesta, anche, la votazione segreta. Ogni qualvolta si debba procedere a votazioni, per la validità si richiede la presenza dei due terzi dei Consiglieri; le proposte sono approvate con la maggioranza dei presenti.

I membri del Consiglio che, senza validi motivi, risultino assenti per tre incontri consecutivi, possono venire dichiarati decaduti e sostituiti dal Consiglio.

I membri del Consiglio durano in carica cinque anni e possono essere rieletti. Si raccomanda, però, il regolare avvicendamento delle persone.

Il Parroco, per giustificati motivi manifestati dal Consiglio, potrà anticipare lo scioglimento del Consiglio stesso ed indire nuove elezioni.

Il Consiglio, periodicamente, provveda per se stesso a momenti di aggiornamento pastorale, di riflessione e di preghiera comunitaria, nonché a momenti di fraternità per essere sempre idoneo al suo compito di promozione pastorale, di testimonianza di fede, di comunione e di unità di vita.

Consiglio Pastorale Parrocchiale: ogni primo lunedì del mese

9° Livello - Comunicazioni

Lettera mensile alle famiglie. Il giornalino della Parrocchia "Soffio di Speranza"

10° Livello - Economia e Finanze

Consiglio di Amministrazione si riunisce periodicamente

11° Livello - Servizi Tecnici

L'ufficio parrocchiale è aperto di mattina e di pomeriggio, grazie ai volontari.

I colori delle zone sono:

I zona	Verde
II zona	Giallo
III zona	Rosso
IV zona	Rosa
V zona	Bianco
VI zona	Violetto
VII zona	Azzurro

PARROCCHIA SACRO CUORE
CALTANISSETTA

CASA WOJTYLA
L'ORATORIO CHE SOGNO...

ATTIVITA'
INVERNO-PRIMAVERA
2006-2007

CIAK...SI GIRA!!!

Natale

The Polar Express. 17 Dicembre ore 17,00

Una promessa è una promessa. 29 Dicembre ore 18,00

Famiglia

Chicken Little. 14 Gennaio ore 17,00

Cindarella man. 28 Gennaio ore 19,00

Io e gli altri

Koda fratello orso. 11 Febbraio ore 17,00

Nata per vincere. 25 Febbraio ore 19,00

Testimoni

Maria Goretti. 11 Marzo ore 17,00

L'uomo nell'argine. 25 Marzo ore 19,00

Amicizia

Amici per sempre. 15 Aprile ore 18,00

Ottavo giorno. 29 Aprile ore 20,00

Legalità

Cento passi. 6 Maggio ore 20,00

ORATV

Incontro quindicinale: martedì dalle 18:45 alle 19:45

TEATRO RAGAZZI

Lunedì e Giovedì

Ore 17:00. Per i ragazzi del catechismo

Ore 18:00. Per i giovani alle

C'ERA UNA VOLTA...: FIABE E ALTRE STORIE

Un momento per bambini per immergersi nel mondo della fantasia...

Venerdì 22. 29 Dicembre 2006. 5 Gennaio 2007

Dal mese di Gennaio al mese di Maggio il laboratorio delle fiabe si terrà a cadenza quindicinale dalle ore 16:30 alle ore 18:00.

C'E' UN LIBRO ANCHE PER TE

Una piccola libreria a servizio della Comunità Parrocchiale.

L'OFFICINA

*Bricolage-Decoupage (pittura, disegni, oggetti) ed i Fattidamè
Costruiamo pupazzi e burattini...e bigotte.*

Da Gennaio tutte le domeniche dalle ore 10:45 alle 12:30.

FESTA INSIEME

27 Dicembre: giochi di società per i ragazzi dai 12 ai 16 anni dalle ore 18 alle 20,00

29 Dicembre: *momento di fraternità per i cresimati (dicembre 2006)*

3 Gennaio: Tombola per i ragazzi dalle 17,00 alle 19,00

5 Gennaio: Torneo e giochi di società per i ragazzi dai 12 ai 16 anni dalle ore 18 alle 20,00

6 Gennaio 2007: Tombola Comunitaria

20 Febbraio 2007: Festa di Carnevale

(Per le iscrizioni ai Tornei - € 1,00 - rivolgersi a Irene e Giusy)

CATECHESI

Ragazzi :

tutti i sabati alle ore 16,15.

Giovanissimi : Sabato ore 19,00

Giovani: Venerdì ore 19,30

Giovedì: Lectio Divina con adorazione alle ore 18:30

Corso per Ministranti:

dal 4 Novembre 2006

ERO AMMALATO

Visita agli ammalati

Ragazzi e i Giovani visitano gli ammalati della Parrocchia

CORO PARROCCHIALE

Ogni sabato dopo la catechesi a partire da Novembre

GIORNALINO *SOFFIO DI SPERANZA*

I ragazzi e i giovani raccontano con le loro parole la vita della comunità

CASA DEL GIOVANE “Giovanni Paolo II”

Week-end per i ministranti, giovanissimi, giovani, e i ragazzi della Prima Comunione.

BEATI GLI INVITATI ALLA CENA DEL SIGNORE

31 Dicembre 06

ore 23:00. Adorazione Eucaristica per tutta la notte.

1 Gennaio 07

ore 5:00. Santa Messa